

Studiare in Toscana

Come far tornare la scuola ad essere una leva di sviluppo e non un costo da tagliare? Il ruolo degli enti locali per garantire a tutti il diritto all'istruzione e a scuole sicure e sostenibili

EDITORIALE	3	Il progetto "Senza zaino"	19
Carta di Torino		Superare gli svantaggi con Errequ@dro	19
DALL'ANCI TOSCANA	4	Il Comune di Scandicci e il concorso "Libernauta"	21
Margherita Mellini		A Bagno a Ripoli "Genitori si diventa...in cucina"	21
		Guendalina Barchielli	
IL PUNTO	5	Ambiente, gli studenti intervistano gli amministratori	22
LA SCUOLA OGGI:		Da Firenze a L'Aquila con "Auxilium"	22
CONTENITORI PIÙ SOLIDI E CONTENUTI PIÙ FRAGILI		Quando a scuola nessuno è straniero	23
Dispersi e in ritardo: tutti i guai della scuola in Toscana	7		
Lara Antoni e Stefania Lorenzini		SPECIALE CONGRESSO ANCI TOSCANA	24
La Toscana e il sostegno ad una scuola che vuole resistere	9	Ripartiamo dai Comuni	
Intervista a Gianfranco Simoncini		CONVERSAZIONI CON L'ABORIGENO	26
Un'intesa per scuole non più a rischio	11	Dire e Fare innovazione	
		Marcello Bucci	
Il punto in Toscana e una proposta	13		
Michele Mazzoni		PERCORSI DI CITTADINANZA	
Istruzioni per progettare una scuola sicura	14	La regolarizzazione come diritto	27
Lorenzo Boganini		Gabriele Tomei	
Più di mille cittadini per la sicurezza	15	Un percorso che non include tutti	28
Colloquio con Adriana Bizzarri a cura di Olivia Bongianini		Colloquio con Izzedin Elzir	
Sicuri a scuola grazie ai Vigili del Fuoco	15	I motivi di una sanatoria-flop	28
Colloquio con Carla Ottaviani		Intervista a Monica Stelloni	
La Toscana per l'Abruzzo: due scuole in 100 giorni	16	Cronaca di un'occasione mancata	29
Intervista a Riccardo Buffoni		Sara Denevi	
Battere il terremoto con quarantasei isolatori	16	Anche i datori bocciano l'operazione	29
Colloquio con Maria Stella Adami a cura di Olivia Bongianini			
Anche Legambiente promuove le scuole toscane	17	Il significato negativo di regole, valori e doveri	30
Ivana Zuliani		Giuseppe Faso	
A Livorno il 90% delle scuole a norma	17		
Colloquio con Carla Roncaglia		FORMAZIONE E APPROFONDIMENTI TEMATICI	31
Prato al top per il quarto anno	17		
Colloquio con Rita Pieri			
Sei progetti per inventarsi un'istruzione sempre migliore	19		

AUT@AUT



Anno XVII numero 11 novembre 2009
 Reg. Trib. di Prato nr. 180 del 8/7/1991.
 Editore: Aut&Aut Associazione
 Proprietà: Anci Toscana
 Direttore: Marcello Bucci
 Direttore responsabile: Claudio Rosati
 Collegio di garanzia: Alessandro Cosimi, Maurizio Bettazzi, Aldo Morelli, Alessandro Pesci, Angelo Andrea Zubbani
 Redazione: Comunica via Cavour, 8 - 50129 Firenze
 tel. 055 2645261 - fax. 055 2645277 - email: redazione@comunica-online.com
 Caporedattore: Olivia Bongianini
 In redazione: Maria Teresa Capecchi, Monica Mani, Margherita Mellini, Mariarita Boscarato, Guendalina Barchielli
 Collaboratori: Enzo Chioini, Gianni Verdi
 Segreteria di redazione: Simona Capecchi, Carlotta Ferretti
 Grafica e impaginazione: Osman Hallulli
 Pubblicità: Comunica Via Cavour, 8 - 50129 Firenze
 Tel. 055.2645261 - fax 055.2645277 - email: info@comunica-online.com
 Stampa: Industria Grafica Valdarnese

Anci Toscana
 Prato, Via Roma 99. Tel 0574 24256 Fax 0574 29758
 Firenze, Via Pietrapiana 53. Tel 055 2769972 Fax 055 2769637
 posta@ancitoscana.it - www.ancitoscana.it
 Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

*Se insegni, insegna anche a dubitare
 di ciò che insegni*
 José Ortega y Gasset



Le fotografie di Robert Doisneau che corredano questo numero sono tratte da Robert Doisneau e François Cavanna, Les doigts pleins d'encre, Nantes 1999.

La Costituzione è la base della convivenza civile nella nostra comunità nazionale ed indica più che mai i principi di fondo con cui orientare il processo di modernizzazione del Paese.

Bisogna realizzare una forma più nuova e avanzata di unificazione della Repubblica Italiana in senso federale, basata sulle comunità locali, in un quadro di solidarietà e di partecipazione, attraverso la condivisione di un progetto comune, originato da una reciproca assunzione di responsabilità e dal senso di appartenenza ad un unico popolo ed un'unica storia.

Il rafforzamento di una democrazia aperta e vitale è impegno prioritario da perseguire mantenendo alta la qualità del dialogo politico ed istituzionale, sapendo che una democrazia vive del confronto anche duro, ma muore nello scontro fra fazioni e soffoca quando si allontana dai problemi della gente e perde la fiducia dei cittadini.

Le Istituzioni e i soggetti politici, economici e sociali ispirano la loro condotta ai valori della responsabilità, dell'impegno civile e dell'etica pubblica, fundamenta su cui può progredire l'Italia del futuro.

Il cammino delle riforme deve avanzare e giungere a compimento, per segnare un nuovo inizio nella storia repubblicana, in cui si rinnovano il patto fra governanti e governati, il rapporto fra Istituzioni ed economia, l'equilibrio fra tutela dei diritti e promozione dei doveri, fra identità e pluralità in una società globale in costante mutamento.

Il rinnovato patto fra i cittadini e le Istituzioni deve consolidare il senso dello stare insieme come comunità nazionale e come forma più matura di unità del Paese, al fine di responsabilizzare i livelli di governo in un oculato uso delle risorse e i cittadini nella verifica delle scelte dei propri rappresentanti.

L'assetto istituzionale in senso federale ed autonomista della Repubblica deve fondarsi sull'attuazione del principio di sussidiarietà, partendo dai Comuni e dalle Città, ricchezza della nostra storia millenaria e motori dello sviluppo civile e culturale delle persone.

Il sistema dei Comuni è pronto a rinnovarsi per costruire i Comuni e le Città del futuro quali attori principali, di una rivoluzione

istituzionale che rafforzi il Parlamento con la rappresentanza degli interessi di tutti i livelli di governo. È necessario saper combinare unità ed autonomia, identità e differenziazione, interesse generale ed interessi dei territori, governabilità e democrazia, efficienza e partecipazione in un assetto riordinato di compiti e poteri.

Lo Stato e le Regioni svolgano essenzialmente funzioni legislative e di coordinamento e i Comuni funzioni di amministrazione e di gestione, assegnando poi alle Province quelle funzioni di ambito intermedio in modo da assicurare uno stretto raccordo fra i Comuni e la Provincia, anche attraverso forme innovative di rappresentanza politico-istituzionale.

La rapida attuazione del federalismo fiscale deve garantire ai Comuni il ristoro integrale delle risorse finanziarie decurtate negli anni passati, piena autonomia di entrata e di spesa, il finanziamento delle funzioni assegnate, in un quadro certo di responsabilità.

I Comuni vogliono essere protagonisti attivi di un processo che porti alla ripresa economica e produttiva del Paese, sia per contenere i costi umani e sociali della crisi che stiamo attraversando, sia per valorizzare i fattori locali dello sviluppo globale quali ambiente, salvaguardia del territorio, mobilità sostenibile e coesione sociale.

Le politiche per la crescita e il progresso devono essere in armonia con i valori dell'identità nazionale, dell'integrazione e dell'apertura al fine di migliorare la qualità della vita dei cittadini, l'immagine dell'Italia nel mondo, la convivenza fra valori e credi diversi, in un attento equilibrio fra autorità e libertà.

Ci sono fasi nella storia di un Paese in cui bisogna compiere scelte decisive per il suo futuro. Come uscimmo dalla I Guerra mondiale diventando finalmente Nazione, come uscimmo dalla II Guerra mondiale diventando finalmente Repubblica, dobbiamo uscire dalla lunga transizione italiana e dalla crisi che ci attanaglia, diventando finalmente un popolo unito ed unificato da un comune senso di appartenenza alla nostra patria e per questo capace di valorizzare e far convivere unità e differenze, solidarietà e sviluppo.

Con questo orizzonte e condividendo questi principi i Comuni, riuniti a Torino, Città nella quale 150 anni fa fu progettata e realizzata l'Italia unita, con fiducia e con responsabilità si impegnano solennemente a fare la loro parte e, chiamando il Presidente della Repubblica ad esserne testimone e garante, chiedono a tutte le Istituzioni di unirsi nello sforzo di aiutare il Paese a fare un passo in avanti, per una più elevata e matura convivenza civile nazionale.

Carta di Torino

Dichiarazione di principi ed impegni dei Comuni per un'Italia rinnovata, più unita e più forte che guarda al futuro

Pubblichiamo il testo integrale della Carta di Torino, il documento di indirizzo approvato all'unanimità dal Consiglio nazionale dell'ANCI, che raccoglie il frutto della discussione assembleare tenutasi tra il 7 e il 10 ottobre scorsi

Per contrastare l'evasione fiscale

In seguito agli incontri tenuti a Firenze tra marzo e aprile scorsi con i delegati dei 60 comuni interessati, è stato recentemente firmato un protocollo di intesa fra Anci Toscana e Agenzia delle Entrate che rende i Comuni partecipi all'azione di contrasto all'evasione fiscale. L'accordo getta le basi per una fase strettamente operativa che prevede una collaborazione incentrata su segnalazioni qualificate per lo scambio di informazioni su fenomeni di evasione ed elusione.

Gli impegni previsti dall'accordo sono reciproci, e muovono dall'istituzione di una rete di referenti per facilitare il dialogo tra amministrazioni e risolvere, attraverso il sistema Siatel, ogni eventuale difficoltà in fase di trasmissione delle segnalazioni. Il loro utilizzo è previsto per commercio e professioni, urbanistica e territorio, proprietà edilizia e patrimonio immobiliare, residenze fittizie e all'estero e per la disponibilità di beni indicativi di capacità contributiva.

Meeting sul regolamento urbanistico

Il prossimo 26 novembre si terrà al Teatro Studio di Scandicci (Fi), il Meeting sul Regolamento urbanistico, primo appuntamento fra amministratori, funzionari, esperti della Pubblica Amministrazione, per approfondire i nuovi provvedimenti legislativi in materia urbanistica. Il Meeting si propone di analizzare l'esperienza toscana dal 1995 al 2009 rispetto a questo strumento operativo di nuova generazione per il governo del territorio. Oltre al nutrito parterre di tecnici ed esperti, interverranno il presidente dell'Anci Toscana Alessandro Cosimi, l'assessore della Regione Toscana Riccardo Conti, l'assessore della Provincia di Firenze Marco Gamannossi e il sindaco di Scandicci, Simone Gheri.

L'impatto della Finanziaria 2010 sui Comuni

Il tradizionale appuntamento a Viareggio sull'impatto della Finanziaria giunge quest'anno alla sua settima edizione e si terrà il 20 gennaio al centro Versilia Congressi - Principe di Piemonte. Sarà un'occasione importante per approfondire le novità introdotte dalla manovra e i suoi effetti sui bilanci degli enti locali attraverso il tradizionale incontro tra amministratori, dirigenti e funzionari dei Comuni, e tecnici ed esperti in materia. Per informazioni sulle modalità di iscrizione, consultare il sito www.ancitoscana.it.

L'Anci e i Servizi pubblici locali

«**I**l quadro nazionale è in forte evoluzione e si tratta di capire se la legge regionale sui Servizi Pubblici Locali, al punto in cui è, vi rientra, oppure se necessita di aggiustamenti. Oggi abbiamo più che mai bisogno di costruire piani industriali sui quali basare lo sviluppo dei Servizi Pubblici Locali: solo così si potranno trovare partner privati affidabili e i Comuni potranno svolgere un ruolo ben definito, superando la fase in cui si è 'controllati e controllori'». Queste le parole del presidente di Anci Toscana, Alessandro Cosimi, intervenuto a un convegno organizzato da Cispel sul tema. Secondo il presidente serve una spinta regionale verso l'aggregazione per compensare la forte frammentazione attuale e partecipare da protagonisti ai mutamenti industriali in atto nel campo delle multi utility, invece di essere oggetto di acquisizioni da parte di società nazionali o estere.

Come gestire le risorse umane

Lo scorso 20 ottobre Anci Toscana e SSPAL hanno organizzato a Firenze il convegno "Risorse umane fra autonomia e norme". Tra gli obiettivi c'era la ricerca del modo per garantire le esigenze di rinnovamento, i bilanci, le riforme annunciate e le norme da usare. Nel corso dell'appuntamento si è fatto il punto della situazione sul versante normativo e si sono messi a fuoco gli aspetti giuridici ed economici più rilevanti connessi al processo di riforma Brunetta e al discusso decreto legislativo attuativo, all'atteso dpcm in materia di contenimento e razionalizzazione della spesa del personale, oltre che gli influssi di tutto questo sulla contrattazione decentrata degli enti. È stata inoltre sviluppata una riflessione sugli spazi di autonomia organizzativa e sul loro uso in un momento tanto incerto.

I mestieri della Pa raccontati ai ragazzi

Promosso da Anci Toscana e dalla Regione Toscana, in collaborazione con Futour-Ideai, l'incontro "Un lavoro Comune", ha visto all'interno della rassegna DIRE e FARE, i ragazzi di due istituti superiori toscani (una quinta dell'istituto Gramsci-Keynes di Prato e una quarta dell'Istituto professionale Sismondi di Pescia, in provincia di Pistoia), confrontarsi con dirigenti di Comuni e Province, e rappresentanti di Anci Toscana. Con la tecnica dei "sei cappelli per pensare", usata per facilitare la discussione su argomenti complessi, si è parlato di come si lavora nelle Amministrazioni pubbliche, per far entrare i ragazzi nelle pieghe delle diverse professionalità che vi si sviluppano e far loro conoscere nuovi lavori possibili. Al centro della giornata, diritti, doveri e competenze, ma anche sensazioni ed emozioni di un lavoro nei confronti del quale i ragazzi hanno manifestato curiosità e interesse, raccontando anche qual è il loro rapporto da cittadini con la Pa.

La scuola oggi: contenitori più solidi e contenuti più fragili

Migliorano le condizioni strutturali degli edifici scolastici, peggiorano quelle di insegnanti ed alunni sul fronte delle opportunità didattiche. È il risultato del nostro viaggio intorno al pianeta scuola. Il Governo taglia e la Regione, in accordo con i Comuni, ci mette una pezza. Per quest'anno. Fortunatamente, per garantire qualità e pari opportunità, la Toscana utilizza, con entusiasmo e fantasia, i suoi saperi e la sua esperienza

In Toscana nella fascia tra 0 e 24 anni ci sono circa 600.000 cittadini e la maggior parte di loro sta frequentando un istituto scolastico, dal nido all'università. È quindi ovvio che, insieme ad ospedali, palasport e altre strutture pubbliche, tra gli edifici più importanti ci siano le scuole. Ed è proprio di loro che trattiamo in questo numero. Il contenitore ha infatti una notevole importanza, non soltanto perché deve essere costruito per resistere e garantire sicurezza in caso di terremoti ed incendi, ma anche perché deve essere concepito e realizzato per assicurare la migliore fruibilità da parte degli utenti, comfort, spazi idonei e ampi, arredi e suppel-

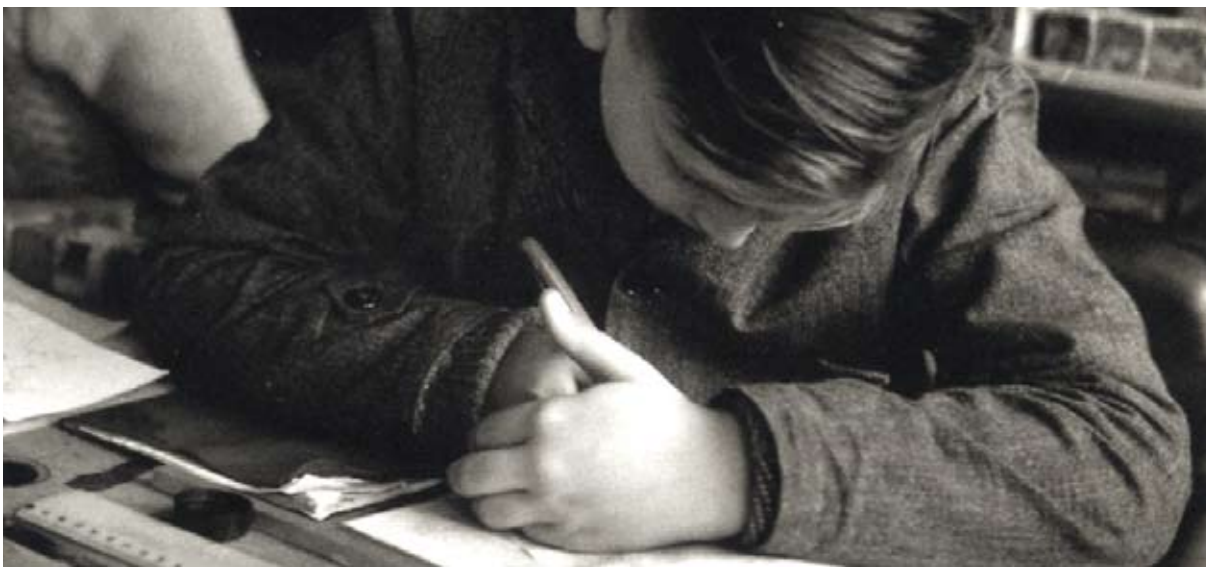
lettili moderni e servizi all'altezza della pressione che ogni giorno vi si esercita.

Ma non di soli contenitori, sia pur adeguati, sicuri e funzionali, vive una comunità. Vive anche soprattutto di contenuti, e cresce soprattutto grazie ad essi. Ma se i contenitori appaiono spesso ben solidi e sul fronte delle strutture si stanno facendo notevoli passi avanti, tanto che in Toscana abbiamo ben tre comuni (Prato, Livorno e Firenze) nella top ten nazionale di chi ha le scuole migliori, sul fronte dell'istruzione siamo invece più fragili. La fotografia che Aut&Aut ha scattato nelle pagine che seguono, descrive infatti una realtà in cui aumentano gli studenti (+45.000) ma diminuiscono gli

insegnanti (-1.700) come spiega efficacemente l'assessore regionale all'Istruzione e formazione, Gianfranco Simoncini. La risposta alla domanda su che fine abbia fatto una delle tre "I" governative a suo tempo tanto sbandierate (Inglese, Informatica, Impresa), sta nella forbice tra queste due semplici cifre toscane. E le forbici rimandano ai tagli, onnipresenti ogni qual volta in questo benedetto Paese si tocca il tasto-istruzione. O forse la "I" stava a significare indebolimento, invece che istruzione? In ogni caso, per ovviare all'ennesimo taglio, la Regione, in accordo con l'Anci ha provato a metterci una pezza larga 2,8 milioni di euro, in grado di coprire il buco statale.



La scuola oggi: contenitori più solidi e contenuti più fragili



Per quest'anno ha permesso di tenere aperte 40 sezioni di scuola dell'infanzia, la cui chiusura avrebbe lasciato a casa 1.000 bambini nella fascia 3-6 anni. Una specie di una tantum, nella speranza che non si trasformi in una *semper*. E mentre c'è chi è costretto ad arrancare su quello didattico, la macchina pare marciare spedita sul fronte infrastrutturale anche grazie all'accordo tra Governo, Regioni ed enti locali per una rilevazione straordinaria dei rischi negli edifici scolastici. E se per ogni immobile ancora non esiste, come sarebbe utile, un piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti, se la manutenzione ordinaria è tutt'ora figlia di un dio minore, c'è già una modesta proposta che mira a utilizzare le ricognizioni programmate per redigere un piano di manutenzioni ed inserirne le necessità nei programmi degli enti locali. Scuole più sicure e funzionali sono certamente più in grado di essere in collegamento costante, in sinergia con il territorio, ponendosi a servizio, anche in orario extrascolastico, della realtà che le ospita, fungendo da auditorium, da sale assemblee, da contenitori sportivi, mostrandosi insomma socialmente utili sia al mattino, che nel pomeriggio, che a sera. E l'indagine di "Cittadinanzattiva", insieme ad una cattiva manutenzione, registra miglioramenti sul versante

Le strutture diventano più sicure. È la didattica che scricchiola perché le cattedre diminuiscono. L'Irpet descrive una scuola ai vertici nazionali, ma in ritardo in Europa e incapace di colmare i deficit accumulati. Servirebbero investimenti, ma siamo alla "resistenza"

della sicurezza, attenzione alle prove di evacuazione, maggiore presenza dei responsabili per la sicurezza e tra gli studenti, nel grado di informazione sui rischi. Nel mentre almeno sei Province toscane (Arezzo, Grosseto, Massa-Carrara, Firenze, Siena e Livorno) si danno da fare per ristrutturare un istituto comprensivo abruzzese colpito dal sisma e per realizzare là una nuova scuola per l'infanzia, c'è anche una Toscana all'avanguardia-sicurezza che stavolta passa da Galliciano (Lucca) dove si è realizzata una scuola antisismica, la prima in Toscana e la più grande in Italia, che mutua la tecnica giapponese degli isolatori sismici. È il primo lotto di una vera e propria cittadella scolastica, non solo antisismica, ma anche sostenibile, come ci spiega il sindaco del comune garfagnino, Maria Stella Adami. Un esempio che presto sarà seguito da altri comuni a forte rischio sismico, come Villafranca, Mulazzo e Fivizzano. Insomma da noi, nonostante l'età avanzata di molti edifici

scolastici, nove scuole su dieci hanno il certificato di agibilità igienico-sanitaria, otto quello di agibilità statica e l'82% quello per la prevenzione incendi. Aumenta quindi la cultura della sicurezza: sono molti gli istituti con scale di sicurezza, porte antipanico e impianti elettrici a norma. Il risparmio energetico è raddoppiato rispetto agli anni passati: tre edifici su quattro sono dotati di fonti d'illuminazione a basso consumo, anche se solo nell'11% si utilizzano fonti rinnovabili.

Ma se torniamo ai contenuti, l'ultimo rapporto Irpet illustra una realtà in cui la dispersione scolastica aumenta, più della metà degli studenti stranieri lascia, in cui la mobilità sociale che il sistema scolastico riesce a produrre è nettamente insufficiente. Che significa? Vuol dire, parafrasando il Pietrangeli di "Contessa" che anche l'operaio vorrebbe il figlio dottore. Ma, almeno per il momento, non riesce ad averlo. Ce la farà? I dati Irpet non autorizzano all'ottimismo,

ma qualcuno prova a remare in direzione "ostinata e contraria", tanto per citare un altro cantautore. Così la Regione ci prova, prima di tutto raddoppiando le risorse dedicate al sistema-scuola, e poi con i Pia, i Piani integrati d'area, volti soprattutto al superamento delle difficoltà che incontrano gli alunni stranieri, nel tentativo di garantire a tutti pari opportunità nell'accesso all'istruzione. E poi ampliando l'offerta formativa e le opportunità del cosiddetto diritto allo studio. E ci prova anche quell'insegnante di un professionale, che è solita additare ai propri alunni il liceo classico, situato duecento metri più avanti nella stessa strada. Lo fa quando oppongono resistenza o mostrano disinteresse di fronte ai concetti e ai passaggi più difficili. Li ammonisce che a pochi metri di distanza ci sono loro colleghi che non hanno, o non fanno, tutte quelle difficoltà e sul fatto che domani saranno loro a possedere la fabbrica dove gli studenti oggi più svegliati lavoreranno, precari e non assicurati, per 800 euro al mese. Una battuta, didatticamente efficace, di ciò che qualche decennio fa un prete tutt'oggi molto noto fece in una famosa lettera scritta ad un'ignota professoressa. Nella lettera c'erano la storia e i problemi di Gianni, il cui padre chiamava la radio "aradio" e c'era Pierino, il figlio del dottore. Sono trascorsi tanti anni, ma da quelle forche caudine dobbiamo continuare a passare. Anche quel prete giudicava le strutture importanti, e il benessere degli studenti fondamentale, tanto che accanto alla sua scuola fece costruire una piscina, sia pur dotata di una sola corsia. Ma insieme al contenitore scuola, curava soprattutto i contenuti e con un preciso disegno egualitario. Per pari opportunità, si dice oggi. Succedeva a Barbiana, Toscana, Italia. Anche oggi la scommessa da vincere è che nel terzo millennio possa continuare a succedere in ogni scuola, di ogni ordine e grado. Continueranno a servire fondi, intelligenze, determinazione e buone braccia, perché remare contro corrente è davvero faticoso. Buona lettura. ■

Dispersi e in ritardo: tutti i guai della scuola in Toscana

di LARA ANTONI e STEFANIA LORENZINI, Irpet

Dispersione scolastica e bassa qualità dell'apprendimento sono due dei mali della scuola italiana. E di quella toscana. Ma non possono essere considerati cronici. I ragazzi toscani mostrano la corda in matematica e sono anche meno informatizzati dei loro colleghi europei. Il crescere della quota di stranieri rappresenta uno dei problemi da affrontare. Il freno del background familiare. Posticipare la scelta su come proseguire gli studi. Investire nella scuola



In Italia spesso gli insuccessi scolastici (la dispersione scolastica ma anche la bassa qualità di apprendimento da parte degli studenti) vengono sottostimati o considerati quasi cronici, nonostante sia a tutti nota l'importanza dell'istruzione scolastica quale elemento portante di un sistema avanzato di competitività e di garanzia per la tutela della libertà e della promozione individuale, oltre che per la coesione sociale. Il Consiglio europeo di Lisbona ha dato indicazioni inequivocabili al riguardo.

La sottovalutazione del problema c'è anche in Toscana, dove la percezione generale è quella di un sistema scolastico pubblico che funziona relativamente bene e presenta criticità limitate, poco rilevanti se paragonate a quelle del Sud del Paese. In effetti, come risulta dal Rapporto 2009 dell'Irpet, in Toscana il tasso di scolarità negli ultimi anni ha sperimentato una continua crescita e il fenomeno della dispersione (che va dall'evasione dell'obbligo al ritardo nel conseguimento della licenza media, dall'irregolarità delle frequenze fino all'abbandono scolastico nella secondaria superiore) ha dimensioni sempre inferiori alla media italiana. Non si può dimenticare però che, in confronto agli altri Paesi europei, la Toscana mostra molti sintomi di debolezza nell'accrescimento culturale delle nuove generazioni. Elementi di forte preoccupazione nascono dall'osservare alcuni dati.



Dispersi e in ritardo: tutti i guai della scuola in Toscana



In Toscana scolarità in crescita e dispersione sotto la media nazionale ed europea. Ma gli abbandoni sono di due punti sopra, e di sette sopra agli obiettivi che Lisbona chiede di raggiungere entro il 2010. Ampia la forbice tra professionali e licei. Tra gli immigrati è forte il rischio di esclusione

L'Italia è alle ultime posizioni (nonostante l'elevata spesa per alunno che contraddistingue il nostro sistema) con i quindicenni toscani che evidenziano un ritardo considerevole nelle capacità di ragionamento matematico rispetto alla media dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, dovuto anche ad un insufficiente utilizzo di tecnologie informatiche. Tale ritardo si ridimensiona molto con riferimento alle abilità di lettura, ma solo grazie ai risultati della componente femminile.

Abbandoni precoci alle superiori

Per quanto riguarda gli abbandoni precoci della scuola superiore, in Toscana sono il 17% (in Italia il 19%), un dato lontano dalla media europea (15%) e, soprattutto, dalla soglia del 10% da raggiungere entro il 2010, secondo gli obiettivi di Lisbona. La situazione migliora parzialmente circa la quota di 22enni che completa gli studi secondari superiori, che dovrebbe raggiungere l'85% nel 2010 e che nel 2008 in Toscana è pari al 78%, in linea con la media europea.

In Italia la varianza nell'abbandono scolastico e nel rendimento, sintetizzabile nella contrapposizione fra licei e tecnici e istituti professionali, è molto più ampia rispetto a quanto accade negli altri Paesi ed è largamente determinata dal *background* familiare, a conferma di quanto sia bassa la mobilità sociale che il nostro sistema scolastico riesce a promuovere. Il divario si riflette successivamente nella possibilità di accesso al sistema universitario tramite test selettivi, dove gli studenti provenienti dai licei e dai tecnici ottengono generalmente risultati migliori rispetto a coloro che provengono dai professionali.

Obiettivo: lotta alla dispersione

La lotta alla dispersione scolastica e all'uscita precoce dagli studi, costituisce un obiettivo prioritario anche in Toscana, se si intendono ridurre i costi connessi, tanto economici quanto sociali, poiché nella società attuale il livello minimo del-

le competenze di base richieste si è alzato e un basso livello di capitale umano può comportare fenomeni di marginalità sociale. La sfida è riuscire ad affrontare per tempo questo problema, anche in vista dei cambiamenti demografici attesi, che configurano all'interno della regione una presenza sempre maggiore di ragazzi immigrati di prima e seconda generazione, per i quali il rischio di esclusione sociale è particolarmente elevato.

Tre direttrici principali

Per sostenere la permanenza nel percorso di istruzione e formazione fino al completamento degli studi secondari superiori si dovrebbero seguire almeno tre direttrici principali: in primo luogo ridurre l'influenza del *background* familiare e del contesto economico in cui è inserito lo studente, tramite politiche di sostegno al diritto allo studio selettive e mirate; in secondo luogo posticipare il momento della scelta circa la prosecuzione

degli studi che, nell'organizzazione attuale, risulta troppo precoce e quindi poco consapevole; infine investire nella scuola, che significa sia investire nella formazione e nella selezione degli insegnanti per garantire un insegnamento di qualità e capace di gestire una popolazione studentesca che sarà sempre più variegata dal punto di vista culturale, sia nelle strutture scolastiche, seguendo l'esempio delle migliori esperienze straniere, perché rappresentano i "luoghi" dove avviene la crescita fisica, intellettuale e morale dei ragazzi.

Naturalmente a questi obiettivi devono mirare le politiche dello Stato ma anche, e sempre più, quelle delle Regioni: la legge delega sul federalismo fiscale assimila, infatti, il settore dell'istruzione a quello sanitario e preannuncia per il futuro un aumento delle competenze regionali, in funzione di un maggior decentramento dell'istruzione e dell'individuazione, anche in questo ambito, di livelli essenziali delle prestazioni. ■

LE CIFRE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA

È sulla dispersione scolastica, in particolare, che si concentra la seconda parte del rapporto Irpet 2008 sulla scuola. Un fenomeno, contrassegnato dai ritiri prima della fine del corso di studi o dagli esiti negativi, che aumenta con il crescere del livello degli studi.

Secondo quanto emerge dall'indagine, esso si rivela infatti quasi inesistente nella scuola primaria, dove il 99% degli scolari registra un esito positivo (0,4% i ritiri e 0,3% gli esiti negativi), mentre la tendenza aumenta nelle medie inferiori dove gli esiti negativi sono il 3,9%.

Alle superiori diminuisce la percentuale di studenti che si ritira, circa l'1% (ormai il biennio rientra nell'obbligo). Su questo dato incide molto il tipo di scuola: negli istituti professionali, tecnici e licei artistici gli

esiti negativi sono rispettivamente il 20%, il 15,6% e il 15,8% del totale (la media per tutte le scuole è del 13%) mentre nei licei la percentuale si abbassa al 7,6%.

Una riflessione a parte meritano poi i dati relativi alle differenze di genere e quelle fra giovani italiani e stranieri. Gli alunni stranieri sono il 65% di quelli che si ritirano lungo il ciclo di studi. Oltre il 42% degli stranieri si iscrive agli istituti professionali, solo uno su cinque va al liceo. Rispetto invece al genere, le ragazze scelgono prevalentemente la formazione liceale (53,6%). Alle superiori, il 90% di loro registra un esito positivo alla fine dell'anno, mentre per i maschi il dato scende all'82%. E ancora: a diplomarsi è il 94% delle femmine, mentre per i colleghi maschi la percentuale si ferma al 90%.

La Toscana e il sostegno ad una scuola che vuole resistere

Intervista a **GIANFRANCO SIMONCINI**, assessore all'Istruzione, formazione e lavoro della Regione Toscana

La scuola pare aver innestato la retromarcia: minore qualità, meno servizi, meno lavoro. Infatti ai 4.500 studenti in più corrispondono 1.700 cattedre in meno. I tagli statali si fanno sentire in tutta la loro drammaticità e pongono la Regione di fronte ad un bivio: continuare ad investire risorse proprie surrogando le mancanze centrali o rinunciare a raggiungere gli obiettivi di Lisbona? Nel frattempo si preoccupa di mantenere i servizi anche nelle zone montane

Tagli al personale insegnante, sovrappollamento delle classi, difficoltà nell'organizzazione delle lezioni, genitori che si trovano a dover contribuire alle spese per alcuni servizi: di questi tempi la scuola sembra essere più un problema che una risorsa. Come si può far tornare la scuola ad essere una leva di sviluppo e non un costo da "tagliare"? E come lo si sta facendo in Toscana?

Lo scenario con il quale l'anno scolastico 2009-2010 si è aperto anche in Toscana è caratterizzato nel complesso da meno qualità, meno servizi e meno lavoro. La Toscana vede sui banchi, dalla scuola dell'infanzia alle superiori, circa 4.500 studenti in più e circa 1.700 cattedre in meno. Ai tagli si sono accompagnati cambiamenti nell'orario scolastico e abolizione delle ore di compresenza degli insegnanti nella scuola primaria, tutte cose che incidono negativamente sulla qualità della didattica, impoverendo ulteriormente la scuola pubblica in un momento in cui sarebbe invece necessario valorizzarne al massimo competenze e potenzialità. Ribadiamo la richiesta, avanzata in più occasioni, di una piena attribuzione delle competenze nella programmazione delle sedi scolastiche che la Costituzione affida alle Regioni ma che il governo centrale continua a negare nonostante il pronunciamento della Corte Costituzionale. La Regione si impegna da sempre per estendere il diritto allo studio e offrire a tutti gli alunni le stesse opportunità. Dal 2008 la Regione ha modificato e potenziato il sistema, raddoppiando le risorse che nel bilancio 2009 sono di circa 4 milioni di euro. Saranno complessivamente disponibili nel triennio 2008-2010 circa 29 milioni di euro.



La Toscana e il sostegno ad una scuola che vuole resistere

Scuola significa anche - e soprattutto - studenti. L'ultimo rapporto Irpet ci parla di una regione in cui la dispersione scolastica aumenta con il crescere del livello degli studi e in cui più della metà degli studenti stranieri lascia le aule. Quali interventi sta attuando la Regione per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e dell'abbandono scolastico da parte degli studenti stranieri?

Alla presenza ormai consolidata di alunni stranieri, fa da contraltare il dato sulla dispersione: sono loro le prime vittime della mortalità scolastica (con il 25% di esiti negativi, il 37,7% di ritardi di un anno, il 33% di due o più anni). Contro dispersione e abbandono, gli strumenti messi in campo sono, oltre all'ampliamento del diritto allo studio, anche l'attuazione all'interno del biennio della scuola superiore, dell'obbligo a 16 anni, il supporto alla didattica attraverso una molteplicità di iniziative affidate a piani integrati di area, cofinanziati dalla Regione. Si affiancano a quelli per favorire l'inclusione, come ad esempio quelle previste dalla delibera approvata a San Rossore "Per una scuola antirazzista e dell'inclusione", che sfrutta la possibilità offerta alle Regioni di dettare indirizzi per il 20% del monte orario obbligatorio. Sempre per sfruttare al meglio questa opportunità abbiamo predisposto un catalogo dell'offerta formativa, proponendo alle scuole iniziative e percorsi di educazione alla cittadinanza.

Nell'ambito di un protocollo di intesa siglato con Anci Toscana e Ufficio scolastico regionale, la Regione è intervenuta con risorse proprie per salvare le sezioni di scuola dell'infanzia che rischiavano di non partire a causa dei tagli del Governo. Un intervento straordinario, ma a suo giudizio non si corre il rischio che le Regioni, supplendo temporaneamente ai tagli centrali per servizi, mettano i Comuni nelle condizioni di garantirli ma allo stesso tempo li costringano ad accollarsi il loro mantenimento anche futuro? I tagli di risorse verso i territori potrebbero rischiare di creare una conflittualità tra Comuni e Regioni?

Abbiamo deciso di intervenire con 2 milioni e 800 mila euro per garantire l'apertura di oltre 40 sezioni di scuola dell'infanzia alle quali il ministero non ha assicurato il personale insegnante, nonostante che i Comuni avessero garantito le strutture. Lo abbiamo fatto per evitare che, per la prima volta in Toscana, quasi 1.000 bambini si vedessero negato l'accesso alla scuola dell'infanzia. Ci sembrava una cosa davvero inaccettabile per una regione che è ai vertici della classifica per tasso di accoglienza all'asilo nido dei piccoli da 0

a 3 anni. Ma abbiamo fatto presente sia ai Comuni che all'Ufficio scolastico che queste risorse sono e non possono essere che un intervento eccezionale, limitato a quest'anno scolastico. Deve essere chiaro a tutti che la Regione non può accollarsi competenze che sono e restano dello Stato. È in questo senso che cercheremo, in sinergia con i Comuni, di fare pressione sul governo perché le risorse che oggi sono state negate vengano nuovamente messe a disposizione dell'Ufficio scolastico regionale.

Un tema particolarmente sentito dai Comuni è quello della necessità di salvaguardare la presenza delle scuole nelle aree montane e disagiate, anche nell'intento di garantire a tutti le stesse opportunità educative. Cosa sta facendo su questo fronte la Regione e in che modo questo si inserisce e concilia con una esigenza di razionalizzazione della rete scolastica?

Proprio perché in passato siamo stati virtuosi e

abbiamo attuato una coraggiosa razionalizzazione che ha portato la Toscana ad avere una percentuale molto alta nel rapporto alunni insegnanti, siamo in grado di difendere con determinazione la presenza delle scuole in tutte quelle realtà, come i piccoli centri di montagna o le isole, in cui è importante garantire a tutti gli alunni toscani pari opportunità nell'accesso all'istruzione. Anche con il piano per l'edilizia scolastica abbiamo creato un fondo ad hoc per finanziare interventi urgenti indispensabili a mantenere aperte alcune sedi che rischiavano altrimenti la chiusura. Ma ci interessa anche la qualità della scuola: per questo la Regione sostiene i progetti, portati avanti in collaborazione con le Comunità montane, "Senza zaino" e "Errequadro" che affrontano i problemi di organizzazione e didattica delle piccole realtà che operano in zone disagiate, per costruire scuole davvero a misura di alunno.



DALLA REGIONE OLTRE 40 SEZIONI IN PIÙ

Sono oltre 40 le sezioni di scuola dell'infanzia toscane che potranno aprire, entro novembre, grazie a un intervento della Regione per fronteggiare l'emergenza nata in seguito ai tagli del governo al personale della scuola. È quanto prevede il protocollo siglato in ottobre tra l'assessore regionale all'Istruzione Gianfranco Simoncini, il presidente di Anci Toscana Alessandro Cosimi e il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Cesare Angotti.

La Regione metterà a disposizione 2 milioni e 800 mila euro che consentiranno, per l'anno scolastico 2009-2010, di coprire i costi del personale insegnante. Questo accordo «è espressione del grande senso di responsabilità dei Comuni» ha affermato Cosimi, sottolineando che i Comuni si sono impegnati per supplire a carenze del governo «anche a rischio di diventare, per i cittadini, una controparte, nel caso in cui si suscitino aspettative cui non è poi possibile dare un seguito».



Un'intesa per scuole non più a rischio

Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali per una ricognizione straordinaria dei rischi esistenti nelle strutture scolastiche. Sei mesi di tempo per redigere una mappa dei problemi. Attenzione anche agli elementi non strutturali

Un'intesa per la raccolta e la trasmissione al Ministero dei dati non strutturali relativi agli edifici scolastici. È quanto prevede l'accordo raggiunto il 28 gennaio scorso tra Governo, Regioni, Comuni, Province e Comunità montane in sede di Conferenza unificata. La firma dà il via ad un'attività di carattere straordinario di rilevazione in tutti gli edifici dei rischi scolastici connessi alla vulnerabilità di elementi non strutturali, come controsoffitti, tramezzature e parapetti. L'accordo siglato con gli Enti locali punta ad avere a disposizione entro sei mesi anche i dati non strutturali, integrando così quanto già in possesso dell'anagrafe scolastica.

In base all'intesa viene prevista in ogni regione la costituzione di gruppi di lavoro composti da rappresentanti dei provveditorati per le opere pubbliche, dall'ufficio scolastico regionale, dai dirigenti scolastici interessati, dall'Anci, dall'Uncem e dall'Upi, che devono nominare squadre tecniche con il compito di effettuare i sopralluoghi e compilare la scheda di rilevazione dati di tutte le scuole.

L'accordo prevede che entro 10 giorni dalla pubblicazione dell'intesa vengano costituiti i gruppi lavoro ed entro 25 giorni vengano formate le squadre tecniche per i sopralluoghi. Se entro 40 giorni non sono stati costituiti i gruppi di lavoro e la squadra tecnica, spetta al prefetto farlo.



Un'intesa per scuole non più a rischio



L'intesa stabilisce che le attività debbano essere concluse entro 6 mesi.

Saranno le squadre tecniche ad informare l'istituzione locale competente su eventuali criticità e interventi da eseguire e ad inviare al Ministero, attraverso le Regioni, la descrizione dei dati non strutturali.

È inoltre previsto che, se nel corso delle ispezioni dovessero emergere situazioni tali da met-

tere in pericolo l'incolumità degli alunni, vengano immediatamente attivati i necessari interventi di messa in sicurezza da parte degli Enti locali competenti e del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

I tecnici avranno il compito di prendere informazioni sulla data di costruzione e di ultima ristrutturazione degli edifici, sullo stato generale di conservazione e di eventuale degrado della scuola e degli impianti, sul livello di

rischio sismico delle zone nelle quali si trovano gli edifici.

I sopralluoghi sono mirati a raccogliere dati anche sull'esistenza di eventuali barriere architettoniche e sulla loro natura, sulla presenza delle necessarie condizioni di sicurezza, sull'esistenza delle varie certificazioni richieste, con particolare riferimento all'agibilità, all'idoneità sismica e statica, alla conformità alla normativa in materia di anti incendi e infine

sulla presenza di eventuali strutture in amianto.

La messa in sicurezza delle scuole è stata riconosciuta come priorità nazionale dall'articolo 18 del decreto legge n. 185/2008 (il cosiddetto decreto anticrisi), che prevede espressamente l'assegnazione di una quota delle risorse nazionali del Fondo Aree Sottoutilizzate per il soddisfacimento di tale finalità, considerata di primario interesse strategico nazionale. ■

ANCHE IN TOSCANA SERVONO I REFERENTI

Una parte dei Comuni toscani non ha ancora adempiuto a quanto richiesto in attuazione dell'Intesa relativa alla vulnerabilità degli edifici scolastici sancita dalla Conferenza unificata fra Governo e Regioni, che si è tenuta presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il 28 gennaio 2009. L'accordo prevedeva l'istituzione di un gruppo di lavoro presso la Regione, e la nomina di una squadra tecnica con il compito di effettuare i sopralluoghi e compilare, per tutte le scuole, un verbale.

Ogni Comune deve quindi individuare i referenti che affiancheranno il tecnico del Provveditorato alle Opere Pubbliche e il responsabile della sicurezza, ovvero il dirigente scolastico nella compilazione delle schede tecniche. Ciò dovrà avvenire entro sei mesi dalla pubblicazione dell'intesa, altrimenti il Prefetto subentrerà nell'attività prevista a carico delle Regioni. Si invita caldamente chi non l'avesse ancora fatto a comunicare ad Anci Toscana il nome del referente.

Costituiti gruppi di lavoro a livello regionale. Si punta ad ottenere schede con la storia di ogni singolo edificio. Caccia alle barriere architettoniche. Attenzione all'eventuale presenza di amianto. Scuole antisismiche e un'organizzazione a prova di incendi

Il punto in Toscana e una proposta

di MICHELE MAZZONI, direttore dei servizi tecnici del Comune di Firenze e rappresentante dell'Anci presso il gruppo di lavoro della Regione Toscana



Gli incontri svolti all'interno del gruppo di lavoro regionale sulla prevenzione per fronteggiare eventuali situazioni di rischio connesse alla vulnerabilità di elementi anche non strutturali degli edifici scolastici hanno portato in evidenza diverse criticità. Mi soffermo su alcune di queste, meritevoli di una riflessione. Innanzitutto l'esperienza maturata nell'ascolto dei tecnici degli enti locali ha mostrato che, salvo rare eccezioni, non esiste per ciascun immobile un piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti.

La mancanza di questo documento (che la normativa prevede all'art.40

del DPR 554/99) non consente di evidenziare quali parti dell'immobile necessitano, nel tempo, di un controllo periodico. Fra queste rientrano per l'appunto anche gli elementi non strutturali.

Ovviamente maggiore è l'età dell'edificio minore è la possibilità di reperire questo documento. Fra l'altro l'accordo Ministero/Regioni prevede che, laddove "l'Ente competente sia in possesso delle informazioni aggiornate, potrà trasmetterle direttamente al Gruppo di lavoro regionale utilizzando comunque il modello riportato nell'allegato A". Ora i comuni che hanno usufruito di tale possibilità si contano sulle dita di una mano, segno che nella

maggior parte dei casi non esiste per gli immobili scolastici un piano di manutenzione.

Il secondo aspetto da sottolineare è consequenziale al primo: non essendoci un cronoprogramma delle manutenzioni dell'immobile, non esiste nemmeno una precisa e cadenzata previsione di spesa da poter inserire sugli specifici capitoli di bilancio ordinario degli Enti.

Se la manutenzione ordinaria è già di per sé figlia di un dio minore rispetto alla nuova costruzione, all'ampliamento ed al restauro è evidente che anche l'incapacità di poterne determinare con sufficiente precisione il suo valore porta, in particolare nell'attuale momento storico di sofferenza dei bilanci degli Enti locali, a sottostimare le risorse da dedicare a questo tipo di attività. Pertanto l'esperienza ci dice che i tecnici degli Enti locali si trovano ad intervenire quando gli elementi dell'immobile sono ormai ridotti in condizioni tali da non poter più essere trascurati (sempre che questi ultimi diano un preavviso del decadimento dei loro requisiti funzionali) provvedendo o con manutenzioni straordinarie o con verbali di somma urgenza.

Un terzo aspetto emergente dal lavoro di gruppo è la frequente assenza, negli immobili, di accorgimenti tecnici che permettano o facilitino il controllo degli elementi non strutturali dell'edificio, per di più in presenza degli utilizzatori della struttura.

Si può citare, a titolo di esempio, la mancanza di botole attraverso le quali ispezionare un controsoffitto a grandi pannelli, l'assenza di camminamenti all'interno di un sottotetto a capriate, l'impossibilità di visionare gli impianti tecnologici posti sotto il solaio di piano terra sollevato rispetto al piano di campagna, l'irraggiungibilità del piano di copertura per mancanza di lucernari, abbaini, linee vita, e così via.

Questa esperienza evidenzia che i progettisti dell'opera sono spesso concentrati sugli aspetti estetici, strutturali, funzionali dell'edificio, mentre gli accorgimenti legati alla manutenzione sono trascurati o demandati al soggetto che successivamente prenderà in carico l'immobile.

In conclusione l'iniziativa Governo/Regioni in merito al monitoraggio degli elementi non strutturali non può che essere accolta positivamente perché innanzitutto serve a fare il punto, ad oggi, sullo "stato di salute" degli edifici scolastici e in secondo luogo perché quantifica attraverso le schede, i costi per riportare la sicurezza, ove necessario, ad un livello accettabile. Ma, altro elemento positivo, costringe i tecnici anche a riflettere in termini di facilità di controllo e di accessibilità degli elementi che sono oggetto di manutenzione, esperienza questa che verrà tenuta presente nelle nuove costruzioni o nelle ristrutturazioni. Lancio infine una personale riflessione e proposta: se al termine di questo importante lavoro di ricognizione e con le conoscenze ancora fresche i tecnici che hanno redatto le schede integrassero queste ultime con un piano di manutenzione degli elementi non strutturali (cioè con tempi e costi delle future manutenzioni) da inserire "obbligatoriamente" nei bilanci futuri degli Enti locali, non sarebbe questo un ulteriore e decisivo passo avanti a garanzia della sicurezza degli utenti degli immobili?

Riterrei che questo ulteriore modesto sforzo (magari anch'esso da compiere attraverso schede standardizzate elaborate dal ministero) in relazione al vantaggio che porterebbe, meriti quantomeno di essere discusso.

Istruzioni per progettare una scuola sicura

di **LORENZO BOGANINI**, Responsabile della progettazione scuole del Comune di Firenze



Non soltanto sicurezza, ma anche contenimento dei consumi energetici. Una scuola aperta al territorio. Per avere buone strutture serve una progettazione specialistica. I coefficienti di sicurezza. Attenzione anche agli aspetti impiantistici. La questione degli arredi e quella degli infissi

L'accreciuta sensibilità sociale verso i temi della sicurezza, del contenimento dei consumi energetici e della eco-compatibilità è indirizzata con particolare attenzione agli edifici scolastici ed alle questioni inerenti la loro sicurezza strutturale, igienica ed impiantistica. Richiede che questi oggi divengano elementi fondamentali, di riferimento, nel processo di concezione, progettazione e realizzazione degli edifici scolastici.

Il raggiungimento ed il mantenimento delle necessarie condizioni di sicurezza statico-strutturali, di igiene, risparmio energetico e sicurezza degli impianti, sono al tempo stesso posti come obiettivo fondamentale delle attività avviate da anni, sulla spinta di successivi provvedimenti legislativi, di verifica, adeguamento e messa a norma del patrimonio scolastico esistente. Alla "scuola" è oggi richiesto di sviluppare funzioni sempre più complesse (pedagogico-didattiche, attività complementari diversificate ed arti-

colate...) di essere in collegamento e sinergia con il territorio cittadino e con le strutture di quartiere, di porre le proprie strutture, gli auditorium, le attrezzature sportive, a servizio di tali realtà, in orari extrascolastici, per funzioni di istruzione permanente, per attività culturali, sociali o sportive. L'edificio scolastico deve quindi essere in grado di accogliere, in sicurezza, tali attività oltre ad assolvere a funzioni strettamente tecniche e di supporto come la preparazione dei pasti, la refezione, la produzione di calore e di acqua calda sanitaria. Tutto ciò richiede una progettazione specialistica attenta alle problematiche della sicurezza strutturale, impiantistica ed igienico-sanitaria, sensibile agli aspetti non specificatamente normati, erroneamente considerati marginali, che tuttavia possono significativamente contribuire alla complessiva sicurezza e qualità della fruizione degli spazi scolastici.

In questo contesto, ed alla luce dei recenti eventi nazionali, è obiettivo

prioritario nella progettazione di una "scuola sicura", assicurare ai nuovi edifici un conveniente ed elevato grado di protezione sismica e conseguire una sufficiente efficienza sismica per gli edifici esistenti.

A tale fine va segnalato che la più recente normativa relativa agli edifici in zona sismica, classifica le strutture scolastiche di ogni ordine e grado e gli asili nido, come edifici a speciale rilevanza, sia per la destinazione d'uso sia per l'affollamento e richiede per essi l'adozione, in progettazione, di particolari "coefficienti" di sicurezza.

In coerenza con tali nuove disposizioni normative e con le specifiche prescrizioni proprie degli "edifici rilevanti", al progettista è richiesto, in particolare, di conseguire l'obiettivo fondamentale della "salvaguardia della vita umana", assicurando la preservazione da crollo dell'edificio anche in occasione di eventi sismici di più elevata intensità. In relazione alle peculiarità proprie degli edifici a destinazione scolastica ed alla conseguente possibilità del loro utilizzo nel sistema della protezione civile, con le recenti ed innovative norme tecniche per le costruzioni, si è data la possibilità al progettista di conseguire un ulteriore miglioramento degli obiettivi anche con l'utilizzo di sistemi avanzati di ingegneria sismica come l'isolamento sismico e la dissipazione.

La sempre maggiore complessità e rilevanza funzionale delle dotazioni impiantistiche, elettriche, termomeccaniche e idro-sanitarie, rende parimenti essenziale per una "scuola sicura" una progettazione impiantisti-

ca specialistica ed attenta, finalizzata a garantire sia la sicurezza d'uso ed il corretto funzionamento degli impianti medesimi (anche sotto il profilo energetico) sia la migliore e più sicura fruizione degli spazi a cui gli impianti sono asserviti. In tale contesto va ricondotta in particolare la progettazione della sicurezza antincendio degli edifici, con specifico riferimento alle diverse attività e funzioni.

Il crescente sviluppo della componente impiantistica è tangibile, ad esempio, nell'informatizzazione degli impianti, nel telecontrollo centralizzato degli stessi, nella remotizzazione e controllo automatico, in tempo reale, degli allarmi e delle emergenze, nel controllo centralizzato degli impianti termici, in quello automatico dei livelli di comfort illuminotecnico e climatico. Si tratta di dotazioni ormai acquisite come elementi usuali nella progettazione della sicurezza.

Gli arredi, infine, rappresentano, oggi, un elemento significativo, non trascurabile, per la fruizione in sicurezza degli spazi, a cui deve essere prestata attenzione progettuale e che devono essere caratterizzati da materiali eco-sostenibili, bio-compatibili, privi di elementi tossici, ergonomici nella concezione e sicuri nell'uso.

La valutazione dei singoli elementi progettuali e tecnologici ed una specifica attenzione nella progettazione (degli infissi, delle protezioni, delle vie di fuga) nonché agli elementi di rischio esterno (intrusioni, parassiti animali) possono permettere infine di completare la progettazione di una scuola "sicura".



Più di mille cittadini per la sicurezza

Colloquio con **ADRIANA BIZZARRI**, coordinatrice Scuola di Cittadinanzattiva, a cura di Olivia Bongianini

“**I**mparare sicuri” è il titolo dell’indagine sulla sicurezza delle scuole che da sette anni Cittadinanzattiva porta avanti. Quest’anno è giunta a 1447 edifici monitorati da un totale di 1527 cittadini adeguatamente formati. Come ogni anno il 25 novembre si svolgerà in circa diecimila scuole la Giornata della sicurezza. Il rischio sismico e i Piani comunali di emergenza saranno i temi centrali della Giornata, che vedrà i suoi eventi principali in Abruzzo, a Messina e a Rivoli (TO) ed è organizzata in collaborazione con la Protezione civile nazionale.

Il Rapporto “Imparare sicuri” 2009 fa riferimento a 106 scuole di 11 regioni, per un totale di 33.606 studenti, di cui 610 disabili, e 3.726 insegnanti. L’indagine di quest’anno non ha preso in esame la Toscana, ma quali sono le principali indicazioni emerse dall’indagine? «Registriamo miglioramenti sul fronte della prevenzione interna alle scuole. Penso alle prove di evacuazione, che vengono effettuate con regolarità nel 92-93% delle scuole – afferma Adriana Bizzarri, coordinatrice Scuola di Cittadinanzattiva – e anche alla nomina dei referenti per la sicurezza sui luoghi di lavoro. È cresciuta anche l’informazione tra gli studenti».

Ma quali sono le criticità? «C’è sofferenza dal punto di vista strutturale – prosegue Bizzarri – la manutenzione ordinaria è spesso assente con distacchi e crolli di intonaco, infiltrazioni d’acqua. Grave è l’assenza di certificati di agibilità statica, soprattutto nelle zone di rischio sismico. A questo si aggiunge il problema della pulizia, che da sempre denunciavamo».

Altro tema caldo su cui insiste l’associazione è il sovraffollamento delle aule. Cittadinanzattiva ha lanciato “Misuriamoci con classe”, una campagna rivolta ai cittadini per invitarli a segnalare aule sovraffollate. Un problema che «rischia di penalizzare soprattutto gli studenti con disabilità».

In occasione della Giornata nazionale saranno presentati i risultati della Prima Indagine sulla percezione e la conoscenza del rischio sismico fra gli studenti delle scuole superiori. «Ad emergere – conclude Bizzarri – è una conoscenza inadeguata». Non si sa qual è la classe sismica del proprio comune, né le caratteristiche della propria abitazione. Molti Comuni non hanno piani di protezione civile e se li hanno la popolazione non lo sa. La conoscenza del fenomeno terremoto è imprecisa tra gli studenti e le loro famiglie, mentre ce n’è molta di più sui comportamenti da tenere in caso di terremoto. C’è ignoranza perfino su chi sia l’autorità di protezione civile nel proprio comune: molti non sanno che è il sindaco».

Sicuri a scuola grazie ai Vigili del Fuoco

Colloquio con **CARLA OTTAVIANI**, Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Firenze

Sviluppare tra i giovani la cultura della legalità e della sicurezza a scuola, a casa e in tutti gli altri ambienti. È l’obiettivo del progetto “Scuola sicura insieme”, di cui è stato recentemente pubblicato il programma 2009-2010. Quest’anno comprende la protezione dell’ambiente e riflessioni su bullismo, droga, alcol, tifo e violenza negli stadi. L’iniziativa si rivolge ai bambini e ai ragazzi e comprende favole, giochi, spettacoli teatrali, lavori di gruppo, iniziative editoriali, concorsi a premi e giornate evento. Le proposte didattiche sono state elaborate dal comitato provinciale Scuola sicura, di cui fanno parte Prefettura, Questura, Comando provinciale dei carabinieri, Regione Toscana, Provincia e Comune di Firenze, Comune di Sesto Fiorentino, Vigili del fuoco, Corpo forestale dello stato, Ufficio scolastico regionale e provinciale, Direzione provinciale del lavoro, Motorizzazione civile, Inail, Inps, Asl di Firenze e di Empoli, Servizio 118, Coni ed Aci.

Sono due i progetti del Comando provinciale Vigili del fuoco di Firenze che si inseriscono nell’ambito di “Scuola sicura insieme”. Il primo si rivolge ai bambini di 3, 4 e 5 anni e lo scorso anno ha coinvolto una cinquantina di classi. Attraverso animazioni e cartoni disegnati, il vigile del fuoco illustra ai bambini una favola e propone un questionario. Alle scuole viene lasciato un cd. L’obiettivo del progetto, nato dal dipartimento dei Vigili del fuoco di Roma e realizzato per primo dal Comando di Genova, è di indicare ai bambini i comportamenti corretti da tenere per essere sicuri anche a casa e di insegnare ai più piccoli che alcune cose che si possono fare nel mondo immaginario dei fumetti, non devono invece essere riprodotte nella vita reale. Quest’anno «abbiamo ricevuto richieste da 70 classi, in una ventina di scuole materne in provincia di Firenze – afferma l’architetto Carla Ottaviani, responsabile formazione del Comando provinciale Vigili del fuoco di Firenze – e speriamo di poter accontentare tutti. Gli incontri si tengono nel periodo che va da novembre ad aprile».

Il secondo progetto è nato invece da un accordo con l’Iti Leonardo da Vinci di Firenze. «Il Comando – spiega Ottaviani – propone a studenti maggiorenni che ne fanno richiesta un percorso formativo di 120 ore (sia in classe che nel distaccamento di Firenze ovest), con un esame finale, per diventare vigile del fuoco volontario. L’anno scorso il percorso è stato intrapreso da 5 ragazzi e quest’anno saranno 10».

La Toscana per l'Abruzzo: due scuole in 100 giorni

Intervista a **RICCARDO BUFFONI**, dirigente del Servizio Protezione Civile della Provincia di Arezzo

Qual è oggi lo stato di attuazione del progetto delle Province toscane per l'Abruzzo?

La scuola dell'infanzia è completa e perfettamente funzionante in un ambiente confortevole e didatticamente studiato con il corpo docente fin negli arredi. I lavori di ristrutturazione hanno avuto come obiettivo principale la sicurezza sismica. L'intervento ha permesso di razionalizzare gli spazi, in particolare per le attività amministrative e per i laboratori, con una diversa e più efficace distribuzione interna. È stato rivisto l'impianto elettrico e abbiamo cablato tutte le aule con linee Adsl. Grazie alla sottoscrizione del protocollo di intesa con il Comune di San Demetrio da parte di "Barilla" si prevede di eseguire anche la ristrutturazione (o la ricostruzione totale) della palestra scolastica con annessi spogliatoi e di realizzare un campetto da gioco esterno. Sarà anche l'occasione per rendere la palestra a norma e quindi utilizzabile dalla locale squadra di pallavolo femminile.

Cosa ha significato questo intervento per i Comuni colpiti dal sisma? Com'è stato accolto dalla popolazione?

Ha avuto grande significato e valore per le famiglie coinvolte e per tutta la cittadinanza che a partire dai propri figli guarda al futuro e vuole superare l'emergenza. L'aver dato priorità alla scuola restituendo ambienti sicuri e migliori è stata un'iniezione di fiducia e un segno di efficienza e solidarietà. Soprattutto per i bambini è un primo passo verso il ritorno alla normalità.

Quali tecnologie innovative sono state utilizzate per la sicurezza e la sostenibilità degli edifici, nella ristrutturazione delle nuove scuole?

Le tecnologie e i materiali usati sono quanto di meglio mercato e ricerca potevano offrire. La tecnologia smart school (MaBo di Bibbiena) per la nuova costruzione a totale indipendenza ed efficienza energetica, ha permesso di ideare, costruire e collaudare una nuova scuola in meno di 100 giorni. Le fibre di carbonio, acciaio e lino hanno permesso di ot-



tenere quel mix di resistenza e duttilità necessari alla vecchia struttura in cemento armato per resistere al sisma previsto con un tempo di ritorno di quasi 500 anni.

Qual è stato l'impegno delle Province toscane nel progetto e come si sono coordinate tra loro?

Le più impegnate sono state Arezzo e Grosseto per l'aspetto tecnico (coordinamento ed interventi in amministrazione diretta), Massa-Carrara e Firenze per il supporto amministrativo, con il coinvolgimento nel progetto anche di Siena e Livorno, fin dalla sottoscrizione del protocollo iniziale e recentemente con l'adesione di Prato. Il grande risultato ottenuto è stato 'possibile proprio grazie al forte coordinamento fra le Province e con i soggetti privati ed il volontariato (la Consulta provinciale del volontariato di Arezzo ha finanziato e realizzato le sistemazioni esterne) che è la caratteristica tipica della protezione civile. I privati hanno avuto fin dall'inizio un ruolo determinante grazie alle donazioni e al lavoro svolto, ma è stato proprio grazie al coordinamento fra i vari attori e con il Comune di San Demetrio che è stato possibile centrare un obiettivo ambizioso e mettere altre importanti premesse per altri interventi possibili in futuro. ■

Battere il terremoto con quarantasei isolatori

Colloquio con **MARIA STELLA ADAMI**, sindaco di Galliciano (Lucca) a cura di Olivia Bongianini

È la prima scuola in Toscana e la più grande in Italia costruita con la tecnica giapponese degli isolatori sismici alla base, che fanno sì che in caso di sisma l'edificio oscilli ma non cada. Stiamo parlando di una scuola all'avanguardia, a Galliciano, in provincia di Lucca, in Garfagnana, una delle zone a più elevato rischio sismico della regione. La sicurezza all'edificio è garantita da 46 grossi cilindri deformanti, chiamati "isolatori sismici" su cui è stata appoggiata l'intera pianta dell'edificio di 1.500 metri quadrati. La vera macchina antisismica sono proprio loro, i 46 isolatori, che in caso di terremoto, assorbono l'energia prodotta dal movimento sismico, impedendo che si scarichi sull'edificio danneggiandolo. In Toscana – dicono dalla Regione – sono tre, oltre a Galliciano, gli edifici in costruzione con queste caratteristiche, tutti in zone a più alto rischio: due a Villafranca e

Mulazzo, che saranno completati nel prossimo anno, e l'altro a Fivizzano, pronto fra due anni. Dell'edificio di Galliciano abbiamo parlato con il sindaco Maria Stella Adami. «Quello inaugurato il 12 settembre scorso è il primo lotto del progetto della cittadella scolastica – spiega il sindaco – che una volta completata comprenderà la scuola materna, elementare e media, la mensa e la palestra e sarà adiacente agli impianti sportivi pubblici, che ne diventeranno parte integrante». Attualmente sono stati realizzati la scuola media, che ospita circa 150 studenti, e quella elementare da 200, oltre all'auditorium e agli uffici. Quella di Galliciano punta anche a diventare una scuola "sostenibile". «Ci sono già un impianto di teleriscaldamento e l'illuminazione a basso consumo. A breve sarà dotata anche di un impianto fotovoltaico che le consentirà di essere elettricamente autosufficiente». ■

Anche Legambiente promuove le scuole toscane



di **IVANA ZULIANI**

Con tre Comuni nella top ten, anche nel 2009 l'annuale rapporto Ecosistema scuola di Legambiente, conferma la Toscana una delle regioni più virtuose in edilizia e servizi scolastici. Per il quarto anno il podio spetta a Prato, il comune italiano con le migliori scuole per sicurezza e qualità dei servizi offerti agli studenti. Sesta Livorno, ottava Firenze. «Le amministrazioni locali toscane - spiega Silvia Battini, responsabile del settore Scuola di Legambiente Toscana - hanno investito molto per la sicurezza,

la sostenibilità e il benessere dei ragazzi, promuovendo la manutenzione, la ristrutturazione e il miglioramento delle strutture scolastiche, con un'attenzione al risparmio energetico». A Prato, dove la maggior parte degli edifici sono di recente costruzione, molte scuole sono dotate di pannelli fotovoltaici, impianti geotermici, pannelli in legno alle pareti per non disperdere il calore, recupero delle acque piovane per l'antincendio. A Livorno quasi tutte le scuole hanno certificazioni di agibilità igienico-sanitaria e di prevenzione



A Livorno il 90% delle scuole a norma

Colloquio con **CARLA RONCAGLIA**, assessore alle Politiche educative e scolastiche del comune di Livorno

Sicurezza degli edifici, risparmio energetico, trasporti e mensa. Sono questi gli aspetti di qualità che rendono le scuole livornesi tra le migliori in Toscana (con il secondo posto) e in Italia (con il sesto).

«Non siamo ancora in vetta, ma miglioriamo ogni anno» commenta con soddisfazione l'assessore alle Politiche educative e scolastiche Carla Roncaglia, illustrando i punti di orgoglio dell'edilizia e dei servizi scolastici del comune labronico.

Oggi è a norma il 90% delle scuole, in totale un centinaio di edifici. Ed entro il 2010, saranno messe in sicurezza anche le restanti strutture, completando l'iter iniziato nel 2000 con l'avvio del progetto Scuola Sicura.



Prato al top per il quarto anno

Colloquio con **RITA PIERI**, assessore all'Istruzione del Comune di Prato

Per il quarto anno consecutivo la ricerca di Legambiente premia Prato come Comune italiano con le migliori scuole. Merito degli investimenti che l'amministrazione ha fatto per costruire nuovi edifici o ampliare quelli esistenti, per dotare 28 istituti di impianti fotovoltaici e per offrire in mensa cibi biologici e prodotti locali.

«I nostri punti di forza sono l'energia e l'entusiasmo delle persone che lavorano in questo settore» commenta Rita Pieri, neo assessore comunale all'Istruzione. «Non bisogna soffermarsi sulle criticità, ma cercare di valorizzare le potenzialità».



Anche Legambiente promuove le scuole toscane



incendi, impianti elettrici a norma e porte antipanico. Firenze si distingue per la qualità delle mense, dove vengono serviti pasti totalmente biologici, per la raccolta differenziata e il risparmio energetico: in due scuole si riduce il consumo regolando la luce con cellula fotoelettrica in base a quella solare. In Toscana il 39% delle scuole è stato costruito tra il 1940 e il 1974, il 36% tra il 1974 e il 1990. Nonostante l'età abbastanza avanzata, un importante passo avanti arriva dalle certificazioni: l'87% delle scuole in Toscana ha il certificato di agibilità igienico-sanitario, l'80% quello di agibilità statica e l'82% quello per la prevenzione incendi. Aumenta quindi la cultura della sicurezza: sono molti gli istituti con scale di sicurezza, porte antipanico e impianti elettrici

a norma. Il risparmio energetico è raddoppiato rispetto agli anni passati: il 74,38% degli edifici è dotato di fonti d'illuminazione a basso consumo, anche se solo nell'11% si utilizzano fonti rinnovabili. Pochissimi i casi di scuole che sono collocate nei pressi di aree industriali (4,62%), antenne emittenti radio televisive (2,69%), antenne cellulari (5,38%) o distributori di benzina (1,15%). In nessun immobile ci sono strutture con radon, mentre la presenza di amianto è certificata nel 2,5% degli edifici. Il dossier Ecosistema Scuola rileva anche un costante aumento delle "buone pratiche" a partire dalla raccolta differenziata. E nelle mense scolastiche sono sempre più diffusi cibi biologici e di provenienza locale. ■



A Livorno il 90% delle scuole a norma



Sicurezza prima di tutto, ma anche attenzione all'aspetto ecologico e all'impatto sull'ambiente. «Sui tetti di una decina di scuole, per esempio, sono stati installati pannelli fotovoltaici per la produzione di energia. Ma in questo settore - spiega l'assessore - siamo all'inizio, c'è ancora molta strada da fare».

Nel campo dei servizi, particolarmente efficiente è quello dello scuolabus per gli alunni delle scuole dell'infanzia e dell'obbligo, che il Comune di Livorno ha dato in concessione all'Azienda Trasporti Livornesi. A usufruirne sono circa 11.000 ragazzi delle elementari e delle medie e 4000 bambini che frequentano le scuole materne. A mensa ci sono il cibo biologico (80%), diete personalizzate e menù speciali, per problemi di salute o per motivi religiosi, prodotti del territorio derivati da una filiera corta e rigidi controlli da parte della Commissione mensa, alla quale partecipano anche insegnanti e genitori che periodicamente fanno sopralluoghi nelle refezioni, assaggiando i piatti serviti e dando suggerimenti per migliorare menù e servizio. «L'iniziativa ha riscosso soddisfazione da parte dei genitori, che in questo modo hanno un ruolo attivo e utile» commenta l'assessore Roncaglia, ricordando che il Comune di Livorno ha ottenuto nel 2007/08 un premio da Slow Food per la Carta del Servizio di Ristorazione scolastica migliore d'Italia. ■

Prato al top per il quarto anno



L'offerta formativa, innanzitutto, che ha come principali obiettivi il benessere degli alunni e la riduzione del disagio scolastico. Ma anche spazi che rispettino tutte le normative di legge e che siano adeguati alle esigenze di una popolazione scolastica in continua crescita, che quest'anno conta 20.000 ragazzi, molti dei quali stranieri, soprattutto nelle fasce della prima infanzia.

«Sicuramente c'è ancora molto da fare per abbattere alcune barriere architettoniche, per migliorare le aree verdi e di gioco» precisa l'assessore. Ma le scuole pratesi, secondo i dati forniti da Legambiente, hanno già ottenuto ottimi punteggi in tutti i parametri: gli edifici sono di recente costruzione e dotati di certificazioni di sicurezza e antincendio (neanche la metà delle scuole italiane ne è provvista); la raccolta differenziata dei rifiuti viene praticata e insegnata da anni; sono diffusi l'utilizzo di pannelli solari al posto dell'energia elettrica e l'uso di tecniche di costruzione di bioarchitettura con materiali naturali e termoisolanti. Recentemente poi sono stati installati impianti fotovoltaici in 28 istituti: un investimento costato al Comune 4.200.000 euro, che però verrà ammortizzato grazie al taglio delle bollette di luce e riscaldamento e alla vendita dell'energia prodotta in eccesso. ■

Sei progetti per inventarsi un'istruzione sempre migliore

Scuole senza zaino e scuole interattive, i libri protagonisti con i ragazzi e i ragazzi con i loro genitori protagonisti anche a mensa. Ecco i progetti di Lucca, di alcuni piccoli comuni toscani, di Scandicci e di Bagno a Ripoli



Il progetto “Senza zaino”

Diciotto istituti coinvolti, di cui 17 della regione Toscana e 1 del Molise, 34 scuole, 326 docenti, per un totale di 3253 alunni: sono i numeri – che emergono dal rapporto relativo all'anno scolastico 2008-2009 – del progetto “Senza zaino” (www.senzazaino.it).

Il progetto è nato come sviluppo dell'iniziativa “Giornata della Responsabilità”, che ha preso il via nel 1998 grazie al circolo didattico n.7 di Lucca e dal 2002 coinvolge le scuole in un percorso di sperimentazione che viene valutato ogni anno.

È promosso dall'Agenzia Scuola della Toscana (ex IRRE), dalla Regione Toscana, dal Comune di Lucca, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca ed è sostenuto dalle amministrazioni comunali dei 18 istituti che attualmente aderiscono e che hanno costituito una rete, sottoscrivendo un accordo che prevede tra l'altro l'accettazione di 10 impegni. Ma cosa significa scuola “senza zaino”? La visione di fondo che sta alla base di questo progetto è appunto l'idea che abolire lo zaino (inventato – sostengono i promotori del progetto – per affrontare luoghi impervi e inospitali, essendo uno strumento in dotazione

Superare gli svantaggi con Errequ@adro

Lavagne interattive e sistemi di teleconferenza per sviluppare lezioni a distanza. È su queste infrastrutture tecnologiche che si basa il progetto sperimentale Errequ@adro, promosso da Anci Toscana e Uncem Toscana, che coinvolge 14 scuole toscane (con maggioranza di provenienza dalle aree montane, dove i temi del disagio didattico sono più forti), consentendo loro di svolgere attività didattiche innovative.

Ad esempio il progetto permetterà ad un bambino fisicamente presente in classe all'Isola del Giglio, di seguire e partecipare attivamente ad una lezione che il docente nella scuola di un altro comune sta facendo ai suoi allievi. L'infrastruttura tecnologica renderà inoltre fruibili contenuti collegabili a quelli dei programmi ministeriali. In una prima fase – spiegano i promotori dell'iniziativa – alcuni contenuti saranno preparati e messi a punto dal gruppo di progetto e dai suoi partner, mentre quando tutto sarà a regime ogni scuola potrà “produrre” e mettere in archivio le proprie lezioni multimediali e renderle disponibili alle altre strutture scolastiche.



Il progetto “Senza zaino”



ai soldati per andare in guerra e agli escursionisti per affrontare le montagne) significhi rendere la scuola più ospitale, aperta alla dimensione della comunità e della responsabilità.

L'obiettivo del progetto è quello di rendere i bambini e i ragazzi veri proprietari dell'apprendimento e della vita di classe; in questa logica il ruolo che spetta all'insegnante è quello di guida, di facilitatore, di organizzatore del processo formativo.

Luogo centrale dell'organizzazione è l'aula, ma l'obiettivo è quello di realizzare una comunità di ricerca e di pratiche che coinvolga tutta l'istituzione scolastica ai vari livelli.

Nell'ambito del progetto sono previsti un Gruppo di coordinamento regionale (GCR), che ha funzioni di indirizzo ed è formato dai dirigenti scolastici degli istituti aderenti e dai responsabili del progetto e un Gruppo di coordinamento regionale (GOR) che ha funzioni tecniche e attuative ed è composto da membri impegnati nello sviluppo e ricerca, formazione, documentazione, valutazione e organizzazione. ■



Superare gli svantaggi con Errequ@adro



Il progetto, che nel periodo sperimentale durerà tre anni, dal 2009 al 2011, prevede diverse fasi, dalla rilevazione dei fabbisogni alla costruzione dell'infrastruttura tecnologica nelle classi; dalla progettazione e realizzazione del Portale di servizi alla costruzione del portafoglio dei contenuti multimediali.

Una parte importante è collegata alla formazione del personale docente che verrà effettuata direttamente in ogni singola scuola partecipante. Sono previsti poi un sistema di monitoraggio e valutazione e la diffusione dei risultati. Ma quali obiettivi ci si propone di raggiungere con Errequ@adro?

Si punta ad accrescere la qualità dell'istruzione e a garantire pari opportunità di accesso alle migliori pratiche di insegnamento e apprendimento, ma anche a raggiungere un livello di eccellenza nella didattica, attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie e metodologie educative, per favorire l'integrazione tra scuole di differenti territori, consentendo di superare le difficoltà che si incontrano nel fare scuola in luoghi geografici svantaggiati.

Il progetto punta a utilizzare la Rete per finalità didattiche e per un'effettiva integrazione delle scuole, in modo da offrire a insegnanti e studenti la possibilità di svolgere lezioni a distanza, fruire di contenuti didattici multimediali e condividere progetti ed esperienze educative.

Tra le finalità dell'iniziativa c'è anche quella di portare il linguaggio digitale nelle scuole montane e delle piccole isole, in modo che al problema del digital divide generazionale non si sovrapponga anche un possibile digital divide territoriale.

Errequ@adro è un progetto che ha come potenziali destinatari tutte le scuole della Regione Toscana di ogni ordine e grado. Nella prima fase sperimentale le scuole coinvolte sono: Fabbriche di Vallico, Seggiano, Montemignaio, Isola di Capraia, Isola del Giglio, Monteverdi, Sambuca Pistoiese, Abbadia San Salvatore, Lamporecchio, Badia Tedalda, Sestino, Sartiano, Zeri, Londa.

Un sistema aperto e integrato, che dopo la fase sperimentale consentirà a qualunque scuola di partecipare e di formare reti utilizzando la banda larga. ■





di GUENDALINA BARCHIELLI

Il comune di Scandicci e il concorso “Libernauta”

Dopo aver ricevuto il premio “Città del libro”, riconoscimento per il migliore progetto di promozione alla lettura rivolto a giovani, voluto dall’Associazione Forum del libro, dal Centro per il Libro e la Lettura del Ministero per i Beni e le Attività culturali e dall’Anci, il Comune di Scandicci, grazie al progetto “Libernauta”, si è aggiudicato anche il premio “Città ideale” che ogni anno viene assegnato ai migliori progetti presentati alla rassegna dell’innovazione nella Pa, DIRE e FARE, promossa da Anci Toscana e Regione Toscana, che si è svolta dal 28 al 31 ottobre alla Fortezza da Basso di Firenze.

Libernauta, giunto alla sua X edizione, è il concorso a premi per “terrestri curiosi” che trasforma i ragazzi in recensori e critici letterari e che punta a scardinare il luogo comune che vuole i ragazzi indifferenti e poco attratti dal mondo dei libri e anzi, si propone di alimentare il piacere della lettura, inserendo il libro nel contesto dei loro interessi più familiari, come la musica, il teatro, il cinema, lo sport, Internet.

Realizzato grazie alla collaborazione fra biblioteche e scuole e rivolto agli studenti degli istituti superiori di Firenze e provincia, Libernauta consiste in una serie di incontri con gli autori, corsi di aggiornamento per insegnanti e un concorso che premia le recensioni più creative elaborate dai ragazzi su libri scelti per loro da un comitato scientifico composto da scrittori, critici letterari e bibliotecari.

I premi vanno da viaggi e buoni acquisto per capi di abbigliamento, a libri e materiale informatico, biglietti per cinema, teatro, mostre e concerti. L’ambizioso progetto messo in piedi dall’Istituzione per i Servizi Culturali di Scandicci funziona, dato che - cifre alla mano - sono più di 800 i ragazzi che hanno partecipato lo scorso anno e circa la metà di loro ha consegnato almeno 4 recensioni. Il 9 novembre è partita la X edizione del concorso, che si chiuderà il prossimo 10 aprile, con una novità: oltre ai 15 volumi selezionati dal comitato scientifico, i ragazzi possono recensire anche un testo scelto da loro. Libernauta testimonia come la sinergia tra enti pubblici e mondo della scuola sia strategica per avvicinare i più giovani alla vita pubblica e per la loro crescita come cittadini consapevoli.

A Bagno a Ripoli “Genitori si diventa... in cucina”

Imparare a mangiar bene è il primo passo per adottare comportamenti alimentari e nutrizionali corretti e crescere in maniera sana. Questa la riflessione alla base dei progetti presentati a DIRE e FARE dal Comune di Bagno a Ripoli (Fi) che coinvolgono bambini e ragazzi della scuola dell’infanzia, della scuola primaria e secondaria di primo grado e i loro genitori.

I laboratori sono realizzati grazie alla cooperazione tra le scuole, i servizi educativi del Comune, la SIAF - società a compartecipazione pubblico-privata che gestisce il servizio di refezione scolastica - e Slow Food.

L’obiettivo è quello di proporre ai bambini e a i loro genitori un modo di stare insieme che sia al tempo stesso divertente ed educativo: nei laboratori proposti, i genitori insieme ai loro bambini, preparano i piatti presi dal menù scolastico, utilizzando i prodotti di filiera corta, resi disponibili grazie ad accordi con i produttori locali: «un modo - spiega Patrizia Bucelli, referente per il servizio di refezione dei servizi educativi - per promuovere anche lo sviluppo agricolo di un territorio, come quello di Bagno a Ripoli, a prevalente vocazione vinicola e olearia. Per circa 200 giorni l’anno il nostro servizio prepara i pasti per circa 2000 bambini e ragazzi in età evolutiva, influenzando notevolmente il loro sviluppo e le loro abitudini alimentari».

Da qui la necessità di mettere in campo tutte le energie possibili per incidere in maniera costruttiva sull’educazione alimentare, al gusto e alla convivialità.

Oltre ai laboratori di cucina, in una scuola di Grassano si realizza il progetto “Orto in condotta”, insieme a Slow Food: da cinque anni i bambini e le loro insegnanti, aiutati dai nonni e dai genitori, coltivano un orto e mangiano quanto prodotto, preparandolo nella cucina della scuola.

Grazie a “Orto in condotta” i bambini imparano a porre attenzione ai tempi dell’attesa, sperimentano il valore della pazienza, maturano capacità previsionali e imparano a conoscere e ad accettare i rischi e i fallimenti che possono verificarsi. Un altro obiettivo è quello che le nuove generazioni conservino e tramandino nella comunità memorie e saperi. Si tratta di una esperienza nella quale i bambini connettono “teoria e pratica”, cioè il pensare ma anche il progettare e il fare, ponendo l’attenzione sia all’educazione alimentare sia all’educazione ambientale.

Ambiente, gli studenti intervistano gli amministratori

ADIRE e FARE si è discusso di ambiente e sostenibilità, con tante iniziative rivolte agli studenti degli istituti superiori della Toscana: “Bilanci a confronto”, seminario sui bilanci ambientali, e “Giovani cittadini attivi per l’Ambiente”, la prima conferenza junior sull’ambiente nella nostra regione.

Bilanci a confronto è stata l’occasione per approfondire un tema complesso come quello della redazione di un bilancio ambientale da parte di enti e aziende. Ai circa sessanta ragazzi intervenuti sono stati presentati bilanci ambientali e sociali, come quello del Comune di Reggio Emilia e quello della UispToscana, e l’innovativa esperienza dell’Iti Leonardo da Vinci di Firenze che ha portato avanti un progetto di monitoraggio dei consumi della scuola, i cui risultati sono stati poi consegnati sia al Comune sia alla Provincia di Firenze, consentendo così di mettere in atto gli interventi più urgenti per una gestione eco-efficiente del plesso scolastico.

Durante la Conferenza junior sull’ambiente, invece, ottanta studenti provenienti da scuole superiori di tutta la Toscana (istituti già impegnati nei progetti del Sistema toscano di Educazione ambientale) si sono riuniti per riflettere e confrontarsi su sostenibilità ambientale, sociale ed economica, e poi intervistare gli amministratori locali e regionali sulle tematiche emerse nel dibattito. Quali sono le difficoltà amministrative nella raccolta porta a porta dei rifiuti, come sfruttare termovalorizzatori e discariche, quanto incide sui cambiamenti climatici l’uso dei mezzi pubblici, perché spesso viene ostacolata una politica che incentivi l’uso di

energie alternative, a partire dalle scuole: sono queste alcune delle domande che gli studenti hanno posto ad Annarita Brammerini, assessore regionale all’ambiente, Marco Betti, assessore regionale alla difesa del suolo, ad Alessio Ciacci e Barbara Giannini, assessori all’ambiente del Comune di Capannori e di Ponsacco, e Renzo Crescioli, assessore all’ambiente della Provincia di Firenze.

Soddisfatti dell’iniziativa i due assessori regionali Brammerini e Betti, secondo cui dagli interventi dei ragazzi sono emersi spunti inte-

ressanti, ad esempio, come sottolineato da Betti, «la necessità di un coordinamento delle politiche per guardare allo sviluppo senza dimenticare la biodiversità».

Proprio le riflessioni sviluppate durante la conferenza verranno elaborate per produrre un “patto con gli studenti toscani”: una dichiarazione di impegno per un futuro sostenibile che verrà presentata e sottoscritta dagli amministratori locali alla XIV conferenza regionale dell’ambiente il 26 e 27 novembre. ■



Da Firenze a L’Aquila con “Auxilium”

Sfruttare le nuove tecnologie per educare i ragazzi ad adottare comportamenti sicuri: così il CESPPO, Centro Studio Condizioni di Rischio e Sicurezza e Sviluppo Attività di Protezione Civile dell’Università di Firenze ha patrocinato due progetti interessanti per avvicinare i giovani alla protezione civile.

“ViviSicuro.it” è un portale di facile consultazione, un servizio gratuito di informazione e sensibilizzazione sulle problematiche della sicurezza, in cui gli utenti possono conoscere quali criticità sono presenti nella propria area di residenza - per esempio in relazione alla possibilità di alluvioni o eventi sismici - ma anche quali sono i punti di raccolta e di assistenza più vicini, e le istituzioni competenti in materia di

Protezione civile. Il sito è stato ideato e realizzato da un gruppo di esperti di protezione civile e di Ict, la Aedit srl (spin off della Scuola superiore S. Anna di Pisa) e M.E.S.I. di Pisa.

“Auxilium”, è invece un gioco da tavola, ideato dal Vice Questore aggiunto della polizia di Sato di Firenze, Luca Gorrone, e realizzato dalla Questura, finanziato dal CESPPO, per educare i giovani e gli adulti a fare “gioco di squadra”, all’interno di situazioni di emergenza, considerando chi partecipa non un avversario ma una risorsa.

“Auxilium” è un vero e proprio gioco di “management della protezione civile”, una simulazione didattica in cui i giocatori imparano come partire dall’autoprotezione individuale e collet-

tiva per ottenere la sicurezza di un territorio.

Già disponibile nella versione on line, sui siti internet della Questura di Firenze e del CESPPO, presto sarà diffuso anche all’interno delle scuole de L’Aquila.

L’importanza dei due progetti - soprattutto dei più giovani - e per la diffusione di una cultura della tutela e della salvaguardia, è valse ai promotori e agli ideatori il premio “Città ideale” a DIRE e FARE.

“I due progetti - si legge nelle motivazioni del premio - sono finalizzati a informare ed educare i cittadini sui rischi e sui comportamenti corretti da adottare in caso di emergenze e disastri naturali, promuovendo buone pratiche relative alla sicurezza ed all’autoprotezione”. ■

Quando a scuola nessuno è straniero

Quota 10,5%. È la percentuale raggiunta dagli alunni con cittadinanza straniera presenti nelle scuole toscane, da quella dell'infanzia alle superiori, secondo il rapporto Irpet sull'istruzione e in base ai dati dell'anno scolastico 2008-2009 rilevati dall'Osservatorio scolastico regionale. In tutto si tratta di 48.212 fra ragazzi e ragazze: la maggior parte degli alunni stranieri si trova nella secondaria inferiore (12,4%), mentre alle superiori la fetta di studenti non italiani è ancora abbastanza esigua (7,7%). Nella scuola dell'infanzia gli alunni stranieri rappresentano il 10,9% del totale, mentre la percentuale di presenze nella scuola primaria è dell'11,8%. Le nazionalità più diffuse sono quelle albanese e romena, seguite nell'ordine da quelle marocchina, cinese, filippina, peruviana e da un consistente gruppo "misto". Le cifre sono state rese note a margine del convegno "A scuola nessuno è straniero", organizzato dalla Regione in collaborazione con Giunti Scuola e Ministero dell'Istruzione.

Accanto a questo dato, va però evidenziato quello sulla dispersione: sono gli stranieri infatti le prime vittime della mortalità scolastica, con il 25% di esiti negativi, il 37,7% di ritardo di un anno, il 33% di ritardo di due o più anni. Contro dispersione e abbandono, gli strumenti messi in campo dalla Regione Toscana sono l'ampliamento del diritto allo studio e l'attuazione dell'obbligo a 16 anni all'interno della scuola superiore, il supporto alla didattica attraverso una molteplicità di iniziative affidate a piani integrati di area, cofinanziati dalla Regione. Si affiancano a quelli per favorire l'inclusione, nella cornice della legge regionale approvata lo scorso giugno che detta "Norme per l'accoglienza l'integrazione partecipe e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana". Le attività e gli interventi volti a promuovere l'integrazione

nella scuola si declinano a partire dalla delibera "Per una scuola antirazzista e dell'inclusione", che sfrutta la possibilità offerta alle Regioni di dare indirizzi per il 20% del monte orario obbligatorio, fissando anche alcune indicazioni operative, fra cui la predisposizione, all'inizio di ciascun anno scolastico, del piano di gestione delle diversità che dovrà esaminare, caso per caso, gli obiettivi di sviluppo interculturale in quel determinato contesto. Ogni quadrimestre

le scuole dovranno analizzare le proprie azioni in merito alla costruzione di condizioni di dialogo e rispetto delle identità presenti al loro interno. Per questo è stato appena pubblicato un bando per assicurare una formazione ai docenti e agli altri operatori della scuola. Nella programmazione 2007-2013 del Fondo sociale europeo, inoltre, la Regione investe 1 milione e 200 mila euro per lo sviluppo delle competenze e il sostegno degli immigrati e delle loro famiglie. ■



IL PUNTO I nomi

Maria Stella Adami Sindaco di Galliciano (Lucca).

Lara Antoni Irpet.

Silvia Battini Responsabile settore scuola di Legambiente Toscana.

Adriana Bizzarri Coordinatrice Scuola di Cittadinanzattiva.

Lorenzo Boganini Responsabile della progettazione scuole del Comune di Firenze.

Patrizia Bucelli Referente per il servizio di refezione dei servizi educativi del Comune di Bagno a Ripoli (Fi).

Riccardo Buffoni Ingegnere, dirigente del Servizio Protezione Civile della Provincia di Arezzo.

Stefania Lorenzini Irpet.

Michele Mazzoni Direttore dei servizi tecnici del Comune di Firenze e rappresentante dell'Anci presso il gruppo di lavoro della Regione Toscana.

Carla Ottaviani Architetto, Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Firenze.

Rita Pieri Assessore all'Istruzione del Comune di Prato.

Carla Roncaglia Assessore alle Politiche educative e scolastiche del Comune di Livorno.

Gianfranco Simoncini Assessore alla Istruzione, formazione e lavoro della Regione Toscana.

Ripartiamo dai Comuni

Approvazione del nuovo Statuto dell'Anci Toscana, riconferma di Alessandro Cosimi, sindaco di Livorno, come Presidente, elezione dei componenti del Consiglio regionale, l'organo di indirizzo delle politiche di governo locale e regionale dell'Associazione. Sono i principali risultati della XIII Assemblea congressuale di Anci Toscana, che si è svolta a Firenze il 30 settembre scorso. Nell'ambito del Congresso regionale sono stati nominati anche i membri del Consiglio nazionale Anci e i delegati al Congresso nazionale che si è svolto dal 7 al 10 ottobre a Torino. Si è tenuta invece il 28 ottobre a Firenze, nell'ambito di DIRE e FARE, la seduta di insediamento del Consiglio regionale di Anci Toscana, nell'ambito della quale sono stati nominati il Comitato direttivo, il Collegio dei revisori dei conti e il Segretario generale.



Il nuovo Statuto dell'Anci Toscana

Le modifiche allo Statuto dell'Anci Toscana approvate dal Congresso regionale del 30 settembre 2009 puntano ad aggiornare e migliorare i meccanismi di funzionamento interni all'Associazione, attraverso una revisione degli strumenti e degli organi, con l'obiettivo di dare vita ad assetti più coerenti con una nuova concezione dell'Associazione che tenga conto di un maggiore coinvolgimento dei comuni e dei soci. Il nuovo Statuto prevede che possano essere soci dell'Anci Toscana anche tutti gli enti di derivazione comunale (unioni di comuni, città metropolitana, ecc.). Vengono rafforzate, tra le finalità statutarie, quelle relative alla rappresentanza istituzionale, prevedendo modalità più efficaci di raccordo con le altre Associazioni rappresentative delle autonomie locali e con l'Anci nazionale. Vengono complessivamente riclassificati gli organi dell'Associazione e la loro rispettiva composizione: si introduce, come nuovo organo, il Consiglio regionale e il Comitato direttivo si sostituisce all'Ufficio di presidenza. Si riconoscono formalmente alcune articolazioni tematiche interne all'Associazione, ad esempio la Conferenza dei Consigli comunali o il Coordinamento Anci Giovani.



Cosimi coordinatore dei presidenti regionali Anci

Durante il Congresso nazionale Anci che si è svolto a Torino dal 7 al 10 ottobre 2009, il presidente dell'Anci Toscana Alessandro Cosimi è stato eletto Coordinatore nazionale della Conferenza dei presidenti delle Anci regionali.

Una carica che porta il presidente di Anci Toscana ad essere inserito anche nell'Ufficio di Presidenza dell'Anci nazionale.

L'incarico di Coordinatore nazionale dura tre anni e sarà affiancato da 4 coordinatori d'area tematica, a rotazione annuale. La Conferenza dei Presidenti regionali è stata formalmente istituita nell'ultimo Congresso nazionale, che l'ha prevista nel nuovo Statuto, all'art. 22.

La prima seduta del Consiglio regionale di Anci Toscana a DIRE e FARE

Presidente

Alessandro Cosimi sindaco di Livorno

Segretario generale

Alessandro Pesci

Il Comitato direttivo

È composto dal presidente e da un numero massimo di 20 membri.

- Eleonora Baldi, sindaco, Follonica (GR)
- Ruggero Barbetti, sindaco, Capoliveri (LI)
- Goffredo Francesco Borchi, vicesindaco, Prato
- Roberto Bozzi, sindaco, Castelnuovo Berardenga (SI)
- Ilaria Bugetti, sindaco, Cantagallo (PO)
- Alessandro Capecechi, consigliere comunale, Pistoia
- Luigi Coppola, consigliere comunale, Piombino (LI)
- Giorgio Del Ghingaro, sindaco, Capannori (LU)
- Mauro Favilla, sindaco, Lucca
- Luca Lunardini, sindaco, Viareggio (LU)
- Paolo Panattoni, sindaco, San Giuliano Terme (PI)
- Sabrina Sergio Gori, sindaco Quarrata (PT)
- Fabio Tinti, sindaco, Castagneto Carducci (LI)
- Maurizio Viligiardi, sindaco, San Giovanni Valdarno (AR), Angelo
- Andrea Zubbani, sindaco, Carrara (MS)

Vicepresidenti

- Sabrina Sergio Gori, sindaco, Quarrata (PT) (presidente vicario)
- Luca Lunardini, sindaco, Viareggio (LU)
- Angelo Andrea Zubbani, sindaco, Carrara (MS)

Consiglio Regionale

Eletto nell'ambito del XIII Congresso regionale del 30 settembre 2009 a Firenze, è composto dal Presidente, da un massimo di 80 membri eletti dall'Assemblea congressuale e dai dieci sindaci dei comuni capoluogo di provincia (o loro delegati).

- Maria Stella Adami, sindaco, Galliciano (LU)
- Luca Agresti, consigliere comunale, Grosseto
- Daniilo Alessi, sindaco, Rio nell'Elba (LI)
- Andrea Amerini, consigliere comunale, Prato
- Gianni Anselmi, sindaco, Piombino (LI)
- Lidia Bai, sindaco, Massa Marittima (GR)
- Eleonora Baldi, sindaco, Follonica (GR)
- Paolo Barabino, consigliere comunale, Cecina (LI)
- Luigi Bellumori, sindaco, Capalbio (GR)
- Renzo Berti, sindaco, Pistoia
- Alessandro Bianchi, assessore, Altopascio (PT)
- Mario Biasci, consigliere comunale, Cascina (PI)
- Federico Binaglia, sindaco, Montignoso (MS)
- Emilio Bonifazi, sindaco, Grosseto
- Roberto Bozzi, sindaco, Castelnuovo Berardenga (SI)
- Emiliano Bravi, sindaco, Radicondoli (SI)
- Marco Brogi, sindaco, Capolona (AR)
- Mirella Bronzini, consigliere comunale, Pisa
- Giacomo Bruni, consigliere comunale, Gaiole in Chianti (SI)
- Ilaria Bugetti, sindaco, Cantagallo (PO)

- Marco Buzzegoli, consigliere comunale, Lastra a Signa (FI)
- Alessandro Capecechi, consigliere comunale, Pistoia
- Sandro Caponi, consigliere comunale, Aulla (MS)
- Luciana Cappelli, sindaco, Empoli (FI)
- Carlo Alberto Carini, sindaco, Monte San Savino (AR)
- Roberto Cenni, sindaco, Prato
- Maurizio Cenni, sindaco, Siena (SI)
- Giacomo Cerboni, consigliere comunale, Grosseto
- Eliana Ciampolini, sindaco, Agliana (PT)
- Graziano Cipriani, consigliere comunale, Poppi (AR)
- Andrea Ciumei, sindaco, Marciana Marina (LI)
- Lucia Coccheri, sindaco, Poggibonsi (SI)
- Alessandro Cosimi, sindaco, Livorno
- Giorgio Del Ghingaro, sindaco, Capannori (LU)
- Manuela Del Grande, consigliere comunale, Santa Maria a Monte (PI)
- Rosa Maria Di Giorgi, assessore, Firenze
- Massimo Dindalini, sindaco, Civitella Val di Chiana (AR)
- Elbo Donati, sindaco, Sestino (AR)
- Stefano Donati, consigliere comunale, Castiglion della Pescaia (GR)
- Giuseppe Fanfani, sindaco, Arezzo
- Mauro Favilla, sindaco, Lucca
- David Filippelli, sindaco, Zeri (MS)
- Marco Filippeschi, sindaco, Pisa
- Alessandro Franchi, sindaco, Rosignano M.mo (LI)
- Simone Frosini, consigliere comunale, Prato
- Vittorio Gabbanini, sindaco, San Miniato (PI)
- Gianni Gianassi, sindaco, Sesto Fiorentino (FI)
- Simone Gheri, sindaco, Scandicci (FI)
- Bianca Maria Giogoli, consigliere comunale, Firenze
- Alessandro Giugni, consigliere comunale, Prato
- Oreste Giurlani, sindaco, Fabbriiche di Vallico (LU)
- Paolo Grassi, sindaco, Fivizzano (MS)
- Andrea Guarino, consigliere comunale, Certaldo (FI)
- Michela Guerri, consigliere comunale, Sovicille (SI)
- Franco Gussoni, sindaco, Pontremoli (MS)
- Fabio Incatasciato, sindaco, Fiesole (FI)
- Luca Leone, assessore, Lucca
- Antonio Longo, consigliere comunale, Prato
- Luca Lunardini, sindaco, Viareggio (LU)
- Marco Mairaghi, sindaco, Pontassieve (FI)
- Maurizio Marchetti, sindaco, Altopascio (PT)
- Ivan Mencacci, sindaco, Lari (PI)
- Simone Milozzi, sindaco, Pontedera (PI)
- Flavio Morini, sindaco, Scansano (GR)
- Franca Muzzi, sindaco, Trequanda (SI)
- Dario Sardella, vicesindaco, Firenze
- Paolo Panattoni, sindaco, San Giuliano Terme (PI)
- Rita Papi, sindaco, Castelfranco di Sopra (AR)
- Giovanni Petruzzelli, consigliere comunale, Pistoia
- Massimo Pieri, consigliere comunale, Firenze
- Roberto Pucci, sindaco, Massa (MS)
- Matteo Renzi, sindaco, Firenze
- Massimo Sabatini, consigliere comunale, Firenze
- Giandomenico Salvetti, consigliere comunale, Sesto Fiorentino (FI)
- Marco Semplici, sindaco, San Piero a Sieve (FI)
- Riccardo Sensi, consigliere comunale, Montecatini Terme (PT)
- Sabrina Sergio Gori, sindaco, Quarrata (PT)

- Emiliano Spanu, sindaco, Rapolano (SI)
- Luca Stella, consigliere comunale, Arezzo
- Marco Taradash, consigliere comunale, Livorno
- Sauro Testi, sindaco, Bucine (AR)
- Fabio Tinti, sindaco, Castagneto Carducci (LI)
- Claudio Toni, sindaco, Fucecchio (FI)
- Rinaldo Vanni, sindaco, Monsummano Terme (PT)
- Pierandrea Vanni, sindaco, Sorano (GR)
- Renzo Verdi, sindaco, Santa Fiora (GR)
- Maurizio Viligiardi, sindaco, San Giovanni Valdarno (AR)
- Alessandra Vivaldi, sindaco, Montopoli (PI)
- Ylenia Zambito, assessore, Pisa
- Angelo Andrea Zubbani, sindaco, Carrara (MS)

Il Collegio dei revisori dei conti

È composto da 5 membri, di cui 3 effettivi: Ugo Bercigli (riconfermato presidente), Serena Berti e Roberto Buoninsegni (sindaci revisori effettivi) e due supplenti: Marcello Modena e Francesco Innaco.

Membri del Consiglio nazionale di ANCI

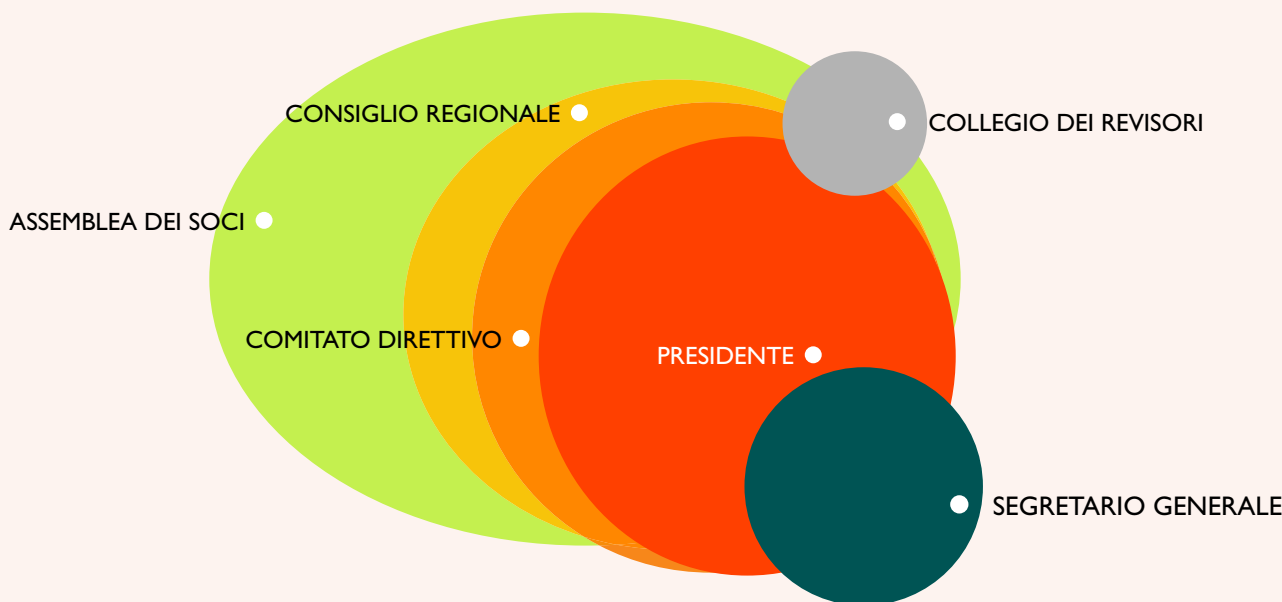
- Eletti dal Congresso Nazionale Anci il 7 ottobre 2009 a Torino
- Designati dal XIII Congresso regionale del 30 settembre a Firenze
- Filippo Bernocchi **, assessore, Prato
- Maurizio Bettazzi **, presidente consiglio, Prato
- Maurizio Bini, consigliere comunale, Pisa
- Ilaria Bugetti, sindaco, Cantagallo (PO)
- Gianluca Buono, consigliere comunale, Sansepolcro (AR)
- Riccardo Buscemi, consigliere comunale, Pisa
- Alessandro Cosimi*, presidente Anci Toscana, sindaco, Livorno
- Giuseppe Fanfani, sindaco, Arezzo
- Marco Filippeschi, sindaco, Pisa
- Marzio Flavio Morini **, sindaco, Scansano (GR)
- Nicola Nascosti, consigliere comunale, Signa (FI)
- Matteo Renzi*, sindaco, Firenze
- Angelo Andrea Zubbani **, sindaco, Carrara (MS)

*membri di diritto

** designati dal Congresso di Anci Toscana

I membri toscani nell'ufficio di presidenza

- Filippo Bernocchi, assessore, Prato
- Alessandro Cosimi presidente Anci Toscana, coordinatore della Conferenza dei presidenti delle Anci regionali
- Matteo Renzi, sindaco, Firenze



ORGANIGRAMMA

Dal nuovo Statuto dell'Anci Toscana approvato dalla XIII Assemblea congressuale (Firenze, 30 settembre 2009)

Se io ho questo nuovo media: la possibilità cioè di veicolare in un microsecondo un numero enorme di informazioni, mettiamo caso a un 'aborigeno' dalla parte opposta del pianeta. Ma il problema è: Aborigeno, io e te, che c... se dovemo di? C. Guzzanti

Dire e Fare innovazione

Circola in rete una piccola clip animata. In una vecchia scuola i bambini sono seduti al loro banco, con i grembiulini neri e un bel fiocco bianco; la maestra alla vecchia lavagna di ardesia con il gessetto scrive: $2 \times 2 = 4$, $2 \times 3 = 6$, $2 \times 4 = 8$. I bambini a voce alta ripetono tutti insieme: Due per due quattro, due per tre sei, due per quattro otto.

Nel mezzo della lezione arriva il direttore della scuola che annuncia con grande soddisfazione che da domani si cambia, la scuola sarà rinnovata, si useranno nuovi strumenti didattici: insomma una rivoluzione.

Nuova scena, la stessa aula, ma quasi irri-conoscibile. Al posto della vecchia lavagna di ardesia una lavagna intelligente interattiva collegata in rete, schermi, antenne, connessioni. Comincia la lezione, emozione, curiosità e attesa fra i bambini. Si accende la lavagna, si accendono gli schermi dei pc di ogni postazione intelligente che ha sostituito i vecchi banchi. Sugli schermi compare: $2 \times 2 = 4$, $2 \times 3 = 6$, $2 \times 4 = 8$. E i bambini in coro continuano a ripetere: Due per due quattro, due per tre sei, due per quattro otto...

La clip dovrebbe essere proiettata, come piccolo memento, tutte le volte che si avviano progetti e processi di innovazione, perché ci ricorda in modo semplice e immediato, che non basta l'uso della tecnologia, anche della più sofisticata, per generare innovazione, ma prima di tutto bisogna rinnovare il modo di pensare le cose.

Restiamo per esempio alla scuola. Colpisce che fra le tante possibilità e applicazioni offerte dai nuovi strumenti di comunicazione - che potrebbero davvero migliorare la qualità della formazione, accrescere l'interesse, rendere più interessante e produttiva l'attività didattica - quella che ha avuto la maggiore attenzione, negli annunci dei ministri e nella risposta dei media, sia il progetto che prevede l'uso degli sms per informare i genitori sulle presenze e le assenze dei propri ragazzi.

Forse non è del tutto sbagliata l'impressione che l'introduzione di nuove tecnologie sia considerata spesso un gadget, piuttosto che una chiave per aprire nuovi spazi e nuove opportunità; e che la definizione delle priorità nello sviluppo di strumenti e applicazioni non sempre sia dettata dalle reali esigenze di miglioramento di servizi,

di sviluppo delle opportunità per gli individui e per le comunità.

Questa diffusa e malintesa riduzione della complessità dei processi innovativi alla semplice introduzione di apparati tecnologici, rende sempre più necessaria un'attività di rilevazione e conoscenza dei processi di innovazione; la definizione di criteri e parametri di valutazione utili a classificare e monitorare progetti. Anche perché l'innovazione costa. Costa in termini di risorse economiche, intellettuali, umane. Sprecare danaro, intelligenza, fatica è la cosa peggiore che si possa fare, soprattutto in periodi di crisi e di ristrettezze.

È questa una delle funzioni delle mostre e rassegne dedicate a documentare l'attività della pubblica amministrazione, che avrebbero altrimenti ben poca ragione di esistere. Ed è il compito a cui anche Dire e Fare - la cui dodicesima edizione si è conclusa recentemente - cerca di assolvere, innovando ogni anno contenuti, temi, modalità espositive.

Dire e Fare si propone di conoscere e far conoscere singoli progetti ed esperienze realizzati all'insegna del rinnovamento e del buon funzionamento della pubblica amministrazione; ma anche di leggere nel tempo le tendenze, le linee di lavoro; come l'innovazione è interpretata, di cosa è concretamente fatta; su quali temi si esercita, quali strumenti usa.

Ci si può accorgere allora che, fra le esperienze virtuose, l'innovazione passa per vie meno scontate di quanto si pensi. Facciamo un esempio, prendendo un tema che sembra avere poco a che fare con l'idea corrente di innovazione: il rendiconto di mandato. Un buon rendiconto di mandato - come ne abbiamo visti fra quelli presentati proprio a Dire e Fare - mette in campo intanto la pratica della valutazione delle attività (innovazione straordinaria nella pubblica amministrazione); implica processi di riorganizzazione delle procedure di produzione e raccolta delle informazioni, che a loro volta significano sviluppo della pratica della comunicazione interna; stimola l'uso appropriato di strumenti e tecnologie di supporto.

L'aver provato a proporre e sollecitare uno sguardo meno scontato all'innovazione è uno dei motivi di maggiore soddisfazione nella valutazione anche di questa ultima edizione di Dire e Fare.



Stai in campagna!

Quest'anno la dodicesima edizione di DIRE e FARE, la rassegna dedicata all'Amministrazione pubblica che innova e che ci serve, si è conclusa con una novità in più. Accanto all'ormai consolidato premio "Città ideale" assegnato ai migliori progetti realizzati in ambito pubblico e privato per incrementare la qualità delle vite dei cittadini, è stato assegnato un riconoscimento alle campagne di comunicazione o di informazione attraverso cui enti o aziende hanno promosso servizi, sensibilizzato i cittadini verso tematiche di comune interesse o condiviso con loro comportamenti virtuosi.

"Stai in campagna" questo il nome scelto per il concorso con cui si è inteso valorizzare i risultati nati dall'unione tra la carica inventiva di taglio "pubblicitario" e la disseminazione di buone pratiche. Questo il caso della campagna di comunicazione vincitrice "Raccolta differenziata. Bella azione", presentata da Publiambiente, pensata per rafforzare nei cittadini le motivazioni nell'adozione delle buone pratiche in materia di differenziazione dei rifiuti. Accanto all'azienda di servizi è stata premiata anche La Direzione generale Diritto alla salute e Politiche di solidarietà della Regione Toscana per "Comunicare bene fa bene alla salute" il progetto di comunicazione sviluppato con continuità e organicità dalla Regione nel corso degli ultimi dieci anni.

Campagne belle e buone, anzi buone per natura intrinseca, in cui la creatività non è azione effimera destinata a tutto quello che "fa copertina", ma si rivela premessa e veicolo del buono che si può verificare quando il bello unisce impegno individuale e responsabilità collettiva.

PERCORSI

DI CITTADINANZA

La regolarizzazione come diritto



Una sanatoria che non ha funzionato. Costi troppo alti e troppa rigidità. Il sistema informale continua a prevalere. Riformare l'assistenza sociale

Il 30 settembre si sono chiusi i termini per la presentazione delle domande di regolarizzazione per colf e “badanti” con 294.744 richieste presentate su almeno 750mila che il Viminale si attendeva. Un numero inferiore a quello della regolarizzazione del 2002-2003, che aveva riguardato 348mila domande. Tutto ciò nonostante che il numero di immigrati che si occupano di assistenza domestica e cura negli ultimi anni sia significativamente aumentato. Le ricerche più recenti hanno stimato che nel 2006 le lavoratrici di cura regolari ed irregolari in Italia erano 620mila. Perché allora un numero così esiguo di richieste? Qualcosa in questa sanatoria non ha funzionato e qualcos'altro ha funzionato troppo. Intanto il fallimento della sanatoria è dovuto agli eccessivi costi che le famiglie datrici di lavoro avrebbero dovuto sostenere. Le misure dissuasive non sarebbero state tanto i 500

euro da versare una tantum, quanto la contrattualizzazione del rapporto dipendente, senza nessuna previsione di flessibilità e la conseguente obbligatorietà del versamento degli oneri contributivi. Nemmeno gli assegni di cura messi disposizione da alcune Regioni sono riusciti ad incentivare le famiglie a superare gli oneri economici connessi a queste misure.

Un'altra ragione sta nella specificità del modello di inclusione subalterna che si è affermato nel nostro Paese e che spinge gli stranieri immigrati ad occupare i settori più marginali del mercato del lavoro, dove nessun autoctono vuole più collocarsi e che risultano fortemente attrattivi nonostante che la remunerazione del lavoro sia mantenuta ai minimi termini grazie al sistema di pressioni e ricatti connessi con la diffusa situazione di irregolarità, paradossalmente incentivata dalle ripetute sanatorie!

Come potevamo attenderci uno spostamento significativo di lavoratori dal sistema informale sul quale si fonda il nostro modello di welfare ad un mercato regolare dei servizi professionali alla persona? In queste condizioni non potevamo, né potremo pretenderlo in futuro se non procedendo ad una radicale innovazione del modello di integrazione dei migranti. Lo si può fare trasformando la regolarizzazione da concessione governativa al datore di lavoro a diritto soggettivamente esigibile da parte di qualunque straniero soggiornante che vive, studia, lavora, paga le tasse nel nostro Paese. Occorre riformare anche gli strumenti di assistenza sociale, perchè finalmente portino a livelli europei la dotazione quantitativa e qualitativa dei servizi per la non autosufficienza, sottraendo alla famiglia l'autonoma ed esclusiva responsabilità della cura.

Gabriele Tomei

Ricercatore di Sociologia dell'Università di Pisa

Un percorso che non include tutti

Colloquio con **IZZEDIN ELZIR**, presidente dell'area servizi per l'impresa e il lavoratore straniero di Confesercenti Firenze



In 300.000 chiedono di emergere

Sono state 294.744 le domande di emersione per lavoratori extracomunitari pervenute al Ministero dell'Interno. Era questo – fanno sapere dal Ministero dell'Interno - il dato alle ore 24 del 30 settembre. In particolare, sono state presentate 180.408 domande per colf e 114.336 domande per badanti.

Fonte dei dati: www.interno.it

«**F**in dall'inizio abbiamo detto che questo tipo di regolarizzazione non era in grado di includere tutti» afferma Izzedin Elzir, presidente dell'area servizi per l'impresa e il lavoratore straniero di Confesercenti Firenze.

All'interno dell'associazione di categoria quest'area di lavoro si propone di fornire indirizzi e consigli per risolvere le problematiche dell'imprenditore straniero, attraverso l'organizzazione di iniziative (convegni, formazione) per formulare proposte finalizzate a creare un'integrazione positiva ed efficace tra l'impresa straniera e quella locale.

Per quanto riguarda in particolare la sanatoria della posizione dei lavoratori domestici di sostegno al bisogno familiare (colf) o che assistono persone affette da patologie o handicap, il numero delle richieste, in Toscana come nel resto d'Italia, si è rivelato inferiore rispetto alle previsioni iniziali.

Ma quali sono state le ragioni di questi numeri inferiori alle attese? «Il flop registrato dimostra che questa strada non basta – sostiene Izzedin Elzir – perché questo tipo di soluzione si rivolge ad una categoria ridotta di lavoratori, ne copre solo una parte e non tutti. Il nostro invece è un invito a vedere tutta la realtà e non una parte». Da un lato, è stata la richiesta di specifici requisiti che ha rappresentato un ostacolo: «Si tratta di limiti che non servono – afferma con forza Elzir – perché abbiamo davvero bisogno di queste persone».

L'obiettivo da perseguire, insomma, dovrebbe essere quello di regolarizzare tutti quelli che stanno lavorando: «Non vogliamo che nessuno sfrutti nessuno e in questo modo la situazione migliorerebbe anche sotto il profilo della sicurezza sul lavoro».

I motivi di una sanatoria-flop

Intervista a **MONICA STELLONI**, responsabile immigrazione della Cgil Firenze a cura di Olivia Bongianini

Quante sono le domande presentate in provincia di Firenze per le colf o per i lavoratori domestici?

Le domande presentate per la regolarizzazione dei rapporti di lavoro irregolari di colf e lavoratori domestici extracomunitari in provincia di Firenze sono state 5.496. In Toscana 15.863. Il dato del capoluogo quindi è pari a un terzo di quello regionale. Come Inca-Cgil abbiamo avuto circa 750 pratiche, ma ne avevamo previste il doppio, anche a seguito delle sollecitazioni che provenivano dagli Enti locali. Questa sanatoria si è rivelata un flop.

Quali sono stati i motivi di questo afflusso di domande inferiore alle attese?

Il motivo è stato innanzitutto quello dei requisiti che venivano richiesti, per le colf il fatto di

lavorare 20 ore settimanali presso un solo datore di lavoro, o il reddito di 20.000 euro, che hanno reso impossibile per molti nuclei familiari investire così tante risorse in direzione della regolarizzazione, perché troppo oneroso. In un certo senso, è sembrata una sanatoria solo per poche famiglie ricche che potevano permetterselo.

Perché una sanatoria per regolarizzare solo una categoria di lavoratori? E gli altri?

Fin da subito ci eravamo detti contrari a questo tipo di regolarizzazione, che riguarda solo due categorie, e solo parzialmente, visti i requisiti che venivano richiesti. Questa, e le sanatorie in generale, sono la conseguenza di un sistema dei flussi che non funziona, dato che le quote ministeriali sono insufficienti. In occasione dell'ultimo decreto flussi del Governo Prodi, a

fronte di 150mila posti c'erano state 700mila domande, poi con la riapertura si era arrivati a 400mila. Noi abbiamo chiesto che i 250mila che erano rimasti fuori vedessero sanata prima di tutti gli altri la propria posizione. C'è anche un altro aspetto: facendo entrare solo colf e persone che si occupano di cura e assistenza (in Italia ne abbiamo il numero più alto d'Europa) si dà il messaggio di un Paese in cui mancano i servizi, non si riesce a fronteggiare questa esigenza e le famiglie per rispondere a questo tipo di necessità devono attrezzarsi da sole. Infine questo sistema ha portato anche alcuni a ricorrere a meccanismi fraudolenti, a tentati imbrogli, anche perché in caso di mancata regolarizzazione scatta subito il reato di clandestinità.

Cronaca di un'occasione mancata

di SARA DENEVI

Domande inferiori alle attese e gran parte del lavoro di chi cura le famiglie italiane resta sommerso. Difficile riassumere in altri termini la sanatoria conclusasi a fine settembre. Parlare di flop, di numeri e attese è forse riduttivo dal momento che questo processo di emersione dal lavoro nero ha assunto, fin dall'inizio, le sembianze di una regolarizzazione selettiva. Se infatti riusciranno a beneficiarne migliaia di colf e assistenti familiari extracomunitari, non si contano tutti gli esclusi impegnati in altri settori fuori da quello domestico: muratori, imbianchini, agricoltori e operai che vediamo tutti i giorni. Difficile ad oggi fare una stima di coloro che hanno tentato di figurare come assistenti familiari o colf e di coloro che rimarranno in condizioni di irregolarità a causa dell'onerosità della domanda, della paura di questa sorta di auto denuncia da parte del datore e di una scarsa campagna informativa. Le quasi 295.000 richieste di regolarizzazioni in tutta Italia sono, in ogni caso, ampiamente inferiori alle previsioni, dal momento che ci si aspettava un numero tra le 500 e le 700.000 domande. Il Ministero si accontenta del risultato ottenuto, ricordando che la relazione tecnica che accompagnava il provvedimento

stimava in 300.000 le domande che sarebbero state presentate. Il Ministro Maroni si è, inoltre, detto subito contrario alle proroghe richieste da sindacati e associazioni, compatti nel sostenere che molto sarebbe potuto emergere se ci fosse stato più tempo, poiché le prime settimane sono state utilizzate prevalentemente per informarsi su responsabilità e oneri contrattuali. A Firenze, ci spiega Pina Bonanni dell'Ufficio Immigrazione del Comune, lo Sportello Unico ha ricevuto 497 richieste di informazioni. «Non siamo stati subissati di domande e richieste di informazioni perché avevamo preparato un prestampato con tutte le spiegazioni e con l'elenco dei documenti necessari per procedere con la regolarizzazione. Tuttavia ci aspettavamo una maggiore affluenza. La stima secondo cui ci aspettavamo più domande è stata fatta in base al decreto flussi 2007. I dati reali della Prefettura erano stati, in quel caso, di 17.000 richieste per lavoro domestico e di cura. Solo su Firenze si potevano considerare circa 8.500 domande che, divise tra patronati e associazioni di categoria, ci hanno portato a pensare di ricevere almeno 1.000 domande. Invece, a fronte di 497 richieste informative, sono state solo 131 le pratiche inoltrate».

Regione Campania
Obiettivo 3.1
POR Campania 2000_06

progetto integrato
"LAVORI IN CORSO"
a cura della:
GIUNTA VILLANI

**MOHAMMED, 28 ANNI
CARPENTIERE A NERO
FUORI POSTO**

centroperl'impiego
provinciasalerno

Provincia di Salerno
Assessorato al Lavoro

L'Assessorato alle Politiche del Lavoro ed i Centri per l'Impiego della Provincia di Salerno combattono lo sfruttamento del Lavoro Nero.

www.lavoro.salerno.it

ANCHE I DATORI BOCCIANO L'OPERAZIONE

Abbiamo parlato dell'impatto sul lavoro in tempo di sanatoria anche con **Barbara Bazzotti, presidente dell'associazione Domina di Siena**. L'associazione datoriale ha la sede nazionale a Roma e si occupa del lavoro domestico, assistendo i soci nelle pratiche di assunzione e regolarizzazione per collaboratori e assistenti familiari. Anche la presidente fa riferimento alla situazione come un flop per diversi motivi. «Principalmente – ci spiega – non è stata un'operazione riuscita perché, anche noi che abbiamo

avuto un numero contenuto di richieste, siamo stati costretti a rispondere fornendo molte delucidazioni perché vi era una generale confusione sull'argomento. Alcuni datori hanno pensato di dover pagare di più del previsto perché avevano personale non comunitario, e ovviamente sono stati rassicurati. Molti altri, dopo esser stati informati dei termini di legge, hanno avuto paura di quella che è percepita come un'auto denuncia. Per non parlare di chi si è fermato di fronte ai costi elevati: 500 euro obbligatori

per sanare il lavoro irregolare e i versamenti Inps fino al momento in cui la persona verrà sanata, per contributi, tredicesima, tfr. Non vi era chiarezza sui periodi pregressi rispetto ai tempi della sanatoria per cui il timore era anche quello di vertenze sindacali per i periodi prima del mese di aprile. In questo senso la sanatoria sarebbe stata più efficace se avesse sanato tutti i periodi pregressi, magari prevedendo che venisse pagata una certa somma per ogni mese di lavoro a nero». S.D.

Il significato negativo di regole, valori e doveri

Torno su tre “parole che escludono” cui ho già dedicato due “voci” e alcuni passaggi. Ci troviamo davanti a un vero dilagare di slogan schematici, che non si misurano con i dubbi e le argomentazioni di chi, cercando di praticare una razionalità critica, “pone domande imbarazzanti su quello che ci piacerebbe credere”, come scriveva uno dei massimi storici del XX secolo, studioso delle basi sociali dei regimi dittatoriali. E, come ci mostrano i teorici della non-violenza, chi pone dubbi, mostra conflitti, indica l'unilateralità spesso arrogante della dimostrazione, viene attaccato come intollerante: a lui viene addebitato il conflitto, l'intoppo.

Si richiamano gli altri a regole, valori e doveri senza rispettare non solo una tavola di valori e doveri, ma neanche un minimo galateo civile.

Nelle discussioni, si aggredisce chi cerca di evitare che si facciano affermazioni troppo azzardate: “io ho ascoltato le tue opinioni, tu ora ascolta le mie”. Ma nessuno ha il diritto di credere a ciò che è, evidentemente, falso e di ripetere come una scoperta un luogo comune consueto, costruendosi un angolo nel quale sarà facilitato chi vuole pestarlo e non chi vuole elaborare il dialogo. Chi si chiude in quegli angoli di autismo e cecità confida nel proprio potere, lo pretende non sottoponibile a verifica.

L'altro ieri un amministratore, per altri aspetti capace, in una sua tirata contro l'illibertà che caratterizzerebbe l'Islam (con contorni degni del peggior cinema, di cristiani impalati e simili), è passato come un bulldozer sull'osservazione di una signora, che gli ricordava come Sen,

premio Nobel non musulmano, manifestasse seri dubbi che un Giordano Bruno avrebbe patito il rogo, in una società non cristiana.

Un altro conferenziere ha avuto da ridire su una mia osservazione sul fatto che il richiamo ai valori (come avevo imparato

da ragazzo leggendo lo storico di cui sopra) è stato tipico dei regimi totalitari (e portatori di enormi sofferenze). E qui, come da copione, si è prodotto in una difesa della “Carta dei valori” imposta dal ministro Amato agli immigrati, specie musulmani, da non discutere, a suo parere, in

quanto sintesi e riassunto della Costituzione.

Si vede che tra le regole, i doveri e i valori di chi parla così non è contemplata la lettura, l'analisi. Altrimenti ci si renderebbe conto non solo delle forzature indicate anche in questa rubrica (ottobre 2007), ma di una prevaricazione enorme, che si fa nei confronti della Costituzione, quando si rammentano le presunte radici giudaico-cristiane della “nostra civiltà”, tacendo senza pudore non solo i roghi recenti dello sterminio degli ebrei, ma i caratteri fondamentali di quella Carta. Scalfaro, commentando il ritiro di un emendamento La Pira che proponeva la formula iniziale “In nome di Dio il popolo Italiano si dà la presente Costituzione”, osservò che si era saggiamente evitato di votare su Dio. Adenauer e De Gasperi, cattolici al potere, non insistettero perché nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo si richiamassero le “radici cristiane” dell'Europa. Basterebbe la lettura di un articolo di Rodotà per esserne informati.

Temo che chi si trincerava nella dovuta osservanza di regole, valori e doveri (da parte altrui) ne rifiuti di fondamentali: quello di informarsi, di essere leale, di non cercare consensi cavalcando facili stereotipi e in casi sempre più frequenti la xenofobia dilagante che viene evocata come alibi, come se fosse un sentimento naturale e immutabile, ma ha origini storico-sociali verificabili.

Alla sua diffusione hanno contribuito i potenti più dei poveri, i colti più degli ignoranti, le persone che hanno accesso ai media e non quelli che sono confinati dall'altra parte del teleschermo o del tavolo.

Si preferiscono gli slogan ai dubbi. Unilateralità e intolleranza. La Carta di Amato. I doveri degli altri, le mancanze proprie. La xenofobia dei potenti



REGOLE. PERCHÉ LA FORTUNA NON È PREVISTA DAL CONTRATTO.

Lavorare nella legalità e in sicurezza non è solo un dovere. E' un diritto. E' l'unico modo per prevenire i rischi, per tutelare i lavoratori e le imprese. Rispettare le regole conviene. A tutti. www.lavoroinregola.it

Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali

UNION 3 RES eLea

INREGOLA
EMERSONE E LEGALITÀ PER UN LAVORO SICURO.

Hanno collaborato a questo numero della rubrica “Percorsi di cittadinanza” Sara Denevi e Giuseppe Faso.

ANCI TOSCANA E IFEL

Le occupazioni del soprassuolo e del sottosuolo: il piano comunale, la tassazione, le occupazioni per gli impianti di telecomunicazione

mercoledì, 18 novembre 2009
ore 9³⁰-17³⁰
Firenze, sede Anci Toscana

Strategie per prevenire il contenzioso sulle entrate dell'ente

giovedì, 10 dicembre 2009
ore 9³⁰-17³⁰
Viareggio, Villa Borbone

La costruzione dei piani economici di gestione nei progetti

giovedì, 17 dicembre 2009
ore 9³⁰-17³⁰
Viareggio, Villa Borbone

Il prelievo connesso al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Problematiche attuali e prospettive

martedì, 12 gennaio 2010
ore 9³⁰-17³⁰
Viareggio, Villa Borbone

La gestione ordinaria del contenzioso tributario

mercoledì, 27 gennaio 2010
ore 9³⁰-17³⁰
Firenze, sede Anci Toscana

Elementi di scenario collegati al federalismo fiscale e al relativo processo di attuazione

mercoledì, 3 febbraio 2010
ore 9³⁰-17³⁰
Firenze, sede Anci Toscana

Strumenti innovativi per il finanziamento degli investimenti: il quadro normativo e i casi di successo

venerdì, 5 febbraio 2010
ore 9³⁰-17³⁰
Firenze, sede Anci Toscana

Controllo finanziario degli enti locali da parte della Corte dei Conti, adempimenti ai sensi dell'art. 1 comma 168 della l. 266/2005 e smi

mercoledì, 10 febbraio 2010
ore 9³⁰-17³⁰
Firenze, sede Anci Toscana

Le più importanti novità in tema di entrate extratributarie. Il canone di depurazione a seguito della L. 13/2009

venerdì 12 febbraio 2010
ore 9³⁰-17³⁰
Firenze, sede Anci Toscana

Il patto di stabilità 2009-2011: problematiche applicative e evoluzione normativa

mercoledì, 17 febbraio 2010
ore 9³⁰-17³⁰
Firenze, sede Anci Toscana

La gestione dell'IVA: principi e normativa

mercoledì, 24 febbraio 2010
ore 9³⁰-17³⁰
Firenze, sede Anci Toscana

Verso la gestione associata dei servizi di finanza locale (entrate e finanziari)

mercoledì, 3 marzo 2010
ore 9³⁰-17³⁰
Firenze, sede Anci Toscana

La fase precoattiva e coattiva delle entrate comunali. L'utilizzo dell'ingiunzione. Il ruolo e gli agenti della riscossione

mercoledì, 10 marzo 2010
ore 9³⁰-17³⁰
Firenze, sede Anci Toscana

Strategie di ottimizzazione dei servizi offerti dai Comuni ai cittadini: dalla ricerca di finanziamenti alla razionalizzazione della spesa. Modelli e casi di successo

venerdì, 12 marzo 2010
ore 9³⁰-17³⁰
Firenze, sede Anci Toscana

Le procedure di acquisizione di beni e servizi con particolare riferimento agli acquisti in economia attraverso il mercato elettronico

mercoledì, 17 marzo 2010
ore 9³⁰-17³⁰
Viareggio, Villa Borbone

La rendicontazione dei progetti con finanziamenti di derivazione comunitaria

mercoledì, 24 marzo 2010
ore 9³⁰-17³⁰
Firenze, sede Anci Toscana

La rendicontazione sociale nei comuni: il ciclo virtuoso della programmazione a servizio dei cittadini

mercoledì, 31 marzo 2010
ore 9³⁰-17³⁰
Firenze, sede Anci Toscana

ANCI TOSCANA E REGIONE TOSCANA

Gli adempimenti dei Comuni previsti dal dm n. 37/2008 in materia di sicurezza degli impianti negli edifici

lunedì, 16 novembre 2009
ore 9³⁰-17³⁰
Prato, Museo Pecci

lunedì, 23 novembre 2009
ore 9³⁰-17³⁰
Pisa, Santa Croce in Fossabanda

lunedì, 30 novembre 2009
ore 9³⁰-17³⁰
Pistoia, Palazzo Municipale

mercoledì, 2 dicembre 2009
ore 9³⁰-17³⁰
Siena, Palazzo Patrizi

lunedì, 14 dicembre 2009
ore 9³⁰-17³⁰
Livorno, LEM – Palazzo del Portuale

lunedì, 11 gennaio 2010
ore 9³⁰-17³⁰
Massa, Palazzo Municipale

lunedì, 18 gennaio 2010
ore 9³⁰-17³⁰
Grosseto, Palazzo della Provincia

martedì, 26 gennaio 2010
ore 9³⁰-17³⁰
Viareggio, Villa Borbone

lunedì, 1 febbraio 2010
ore 9³⁰-17³⁰
Arezzo, Auditorium Montetini

lunedì, 8 febbraio 2010
ore 9³⁰-17³⁰
Lucca, Cassa Edile

Le innovazioni del Codice dei Contratti Pubblici e dei servizi dell'Osservatorio Regionale

giovedì, 19 novembre 2009
ore 9³⁰-17³⁰
Massa, sala Consiglio Comunale

martedì, 24 novembre 2009
ore 9³⁰-17³⁰
Livorno, LEM, Palazzo del Portuale

giovedì, 26 novembre 2009
ore 9³⁰-17³⁰
Pisa, Stazione Leopolda

martedì, 1 dicembre 2009
ore 9³⁰-17³⁰
Lucca, Cassa Edile

giovedì, 3 dicembre 2009
ore 9³⁰-17³⁰

Viareggio Villa Borbone
giovedì, 10 dicembre 2009
ore 9³⁰-17³⁰
Arezzo, Auditorium Montetini

martedì, 15 dicembre 2009
ore 9³⁰-17³⁰
Valdera, Centro per l'Arte Otello Cirri

TI FORMA PER ANCI TOSCANA

Scadenze e obblighi per gli amministratori di sistema

martedì, 17 novembre 2009
ore 9³⁰-13³⁰
Firenze, sede Anci Toscana

La relazione tra VAS e valutazione integrata

mercoledì, 18 novembre 2009
ore 9³⁰-17³⁰
Firenze, Hotel Londra

Come costruire un piano di comunicazione nel Comune

lunedì, 30 novembre 2009
ore 9³⁰-17³⁰
Firenze, sede Anci Toscana

Le nuove disposizioni della l.r. 1/05 sul permesso di costruire e sulla denuncia inizio attività

mercoledì, 9 dicembre 2009
ore 9³⁰-17³⁰
Firenze, sede Ti Forma

Le novità in materia di gestione dei procedimenti paesaggistici

lunedì, 14 dicembre 2009
ore 9³⁰-17³⁰
Firenze, sede Ti Forma



Per verificare la data dei seminari ed eventuali variazioni o aggiornamenti al programma di formazione consultare il sito internet www.ancitoscana.it



Le immagini e i protagonisti della XII edizione di DIRE e FARE

